

Medio Oriente

Israele: niente pace senza annessioni

A pagina 12

Fermare la scalata nell'interesse della pace

IL SEGRETARIO di Stato americano ha dato segno verde al regime di Saigon...

Paesi socialisti di fronte all'avventura asiatica della Casa Bianca. Certo sarebbe di grande efficacia politica e pratica...

Non si tratta però tanto, ora, di fare riferimento alla dinamica e alla spirale di queste contraddizioni...

MA CHE cosa comporterebbe uno sviluppo del genere di quello prospettato da Saigon?

Sergio Segre

Muoiono due operai in una miniera della Montedison

L'ennesimo omicidio bianco (quattro morti in tre anni) nella miniera di Niccolò, presso Grosseto...

A PAGINA 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per l'occupazione, per la remunerazione del lavoro, per le riforme

FORTI LOTTE NEL SUD di braccianti e contadini

Protesta dei disoccupati ad Andria - I sindacati bracciantili denunciano le manovre degli agrari tese a non applicare la legge sul collocamento...

La CGIL richiama il governo al rispetto degli impegni per le riforme

Una forte, drammatica protesta si è svolta ieri ad Andria, in provincia di Bari...

Non solo nelle campagne, del resto, e non solo nel Sud le condizioni di vita dei lavoratori sono pesanti...

Sono state, queste, due testimonianze dello stato di disperazione in cui sono venute a trovarsi grandi masse di lavoratori nel Mezzogiorno...

La controparte padronale, come si vede, si sviluppa ormai in tutto il paese...

Nei giorni scorsi a Brindisi circa 10 mila viticoltori hanno manifestato contro le assurde clausole del Mercato comune...

Intanto la CGIL, con una sua nota, ha richiamato il governo al rispetto degli impegni per le riforme.

I SERVIZI A PAGINA 4

Già pensano alla rivincita



Clay, Frazier e l'organizzatore Perenchio già pensano a un secondo match del secolo che potrebbe svolgersi fra 4 mesi...

Clay ha perduto, chiaramente, per non avere avuto la mobilità sufficiente per arginare la costante aggressività di Frazier...

Annunciato in un discorso da Ciu En-lai

Documento comune firmato da Cina e Vietnam

Sulla stampa di Hanoi ampio risalto all'appoggio ed all'impegno della RPC - Commenti a Mosca sul viaggio del primo ministro cinese - Nel Laos le postazioni degli invasori sotto il fuoco delle forze popolari...



HANOI - Il primo ministro cinese Ciu En-lai (al centro nella foto) assieme al premier nordvietnamita Pham Van Dong (alla sua destra) e al segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam, Le Duan (alla sua sinistra)...

HANOI. 9. La stampa di Hanoi dà oggi un grandissimo rilievo alla visita del primo ministro della Cina popolare conclusasi ieri...

OGGI

NON SAPPIAMO per quale motivo fosse scoppiata la rissa l'altro giorno in treno...

le campane l'on. La Malfa si evolve o perlomeno è turbato. Non è forse il partito meno ascoltato del mondo con questo di particolare...

Marcello Del Bosco (Segue in ultima pagina)

NOSTRA INCHIESTA TRA GLI AGENTI DI PS

Ma che vita fanno questi poliziotti?

Che cosa si insegna ai « tutori dell'ordine » - Come e perché, secondo il manuale, la folla « è sempre pericolosa » - Si cerca di accentuare il distacco dalla gente - Anche 48 ore di servizio

L'incontro è da cospiratori. Appuntamento nell'atrio della stazione, un cenno di intesa, poi si fila in macchina...

Poi, improvviso, il silenzio rotto soltanto dagli sporadici annunci di espulsioni degli agenti più attivi nelle proteste...

Mentre incalzano urgenti scelte per le riforme e la lotta al fascismo

Continuano le polemiche sul «disimpegno» del PRI

La Malfa tira nuovamente in ballo la richiesta di imbrigliamento della dialettica sindacale e parlamentare - Assunto da Colombo l'«interim» della Giustizia - Il dibattito parlamentare sulla revisione del Concordato rinviato al giorno 26 - Oggi il CC del PSI

Mentre le Camere riprendono il normale iter dei lavori (legge tributaria a Montecitorio, riforma universitaria a Palazzo Madama), il mallese, all'interno della maggioranza torna a manifestarsi attraverso le polemiche che continuano ad intrecciarsi sulla uscita del PRI dal governo e sul conseguente rimpasto. Ieri mattina, nell'assumere l'interim del ministero della Giustizia, il presidente del Consiglio Colombo ha confermato il carattere della soluzione che infine è stata adottata, dicendo che l'assunzione diretta dello incarico da parte sua costituisce «il più equilibrato punto di incontro tra le esigenze delle forze di maggioranza e quelle di minoranza».

Il disimpegno, in parole più semplici, è stata scartata perché avrebbe assunto - agli occhi dei dirigenti dei partiti di centro sinistra - le caratteristiche di una più o meno marcata variazione degli instabili equilibri quadripartiti (complicati adesso dal fatto che i repubblicani sono, allo stesso tempo, fuori e dentro la coalizione: usciti dal governo, continuano infatti a far parte della maggioranza). Ciò spiega anche la ragione che alla fine ha spinto al rifiuto dell'interim al vice-presidente del Consiglio De Martino: si trattava di una misura discutibile sotto vari aspetti (tra l'altro avrebbe portato uno dei massimi dirigenti del PSI a «controfirmare» la non entusiasmante operazione di rimpasto), ma essa è risultata prima di tutto insopportabile per il PSDI ed il PRI, gelosi dei loro spazi e delle loro prerogative soprattutto nei confronti del PSI. L'on. Colombo ha poi fatto cenno al problema - «di grande delicatezza» - della revisione del Concordato, al quale il governo «si dedicherà nei prossimi mesi». Un dibattito parlamentare sull'argomento è stato da tempo messo in programma. Nella riunione di ieri mattina dei capi-gruppo della Camera è stato deciso di spostare la data dal 15 al 26 prossimo. La Camera continuerà a discutere la legge fiscale, poi passerà ai bilanci.

Nello spiegare, con una lunga lettera al Corriere della sera, le ragioni del disimpegno governativo del suo partito, La Malfa è tornato ieri a rimettere in ballo i due temi agitati forse con maggiore insistenza dal suo partito negli ultimi tempi: quello, come egli dice, della discesa «a sud di un piano generale» della situazione economica, finanziaria e sociale con i sindacati e quello della dialettica parlamentare. Il segretario del PRI, anche se questa volta non lo dice esplicitamente, torna ad accarezzare il proposito di una compressione della logica sindacale nella gabbia della politica dei redditi, ed in questo senso non si può non ricordare che i contrasti sindacali hanno già dato una risposta a questa impostazione, non solo richiamandosi alle esigenze della loro autonomia, ma imponendo il discorso sulle riforme in vivo di una battaglia di massa e nello stesso tempo di un confronto a carattere nazionale con il governo e le forze parlamentari. Per la legge tributaria e per quella universitaria - temi sui quali è stata giustificata la decisione del PRI di ritiro dal governo - La Malfa afferma che per la prima il suo partito non poteva accettare «una sorta di compartecipazione dello Stato e del Comune nell'accertamento dell'imposta unitaria personale sul reddito», mentre per la riforma universitaria risponde alle critiche del socialista Codignola. Il segretario del PRI afferma infine che, ove non sia ascoltata la sua voce in avvenire, sui singoli provvedimenti legislativi si avrà da parte del PRI «un inevitabile voto di astensione».

Il fantasma Arnaut, intanto, ha rilanciato, con una intervista a un giornale romano, la proposta di leggi anti-scopero ed antisindacali. I socialisti hanno replicato con una breve nota polemica dell'«Unità» e il socialista democristiano di sinistra, il compagno di entusiasmo E. riprendendo anche la polemica contro la cosiddetta «manovra frontistica» che starebbe alla base delle manifestazioni unitarie contro i recenti episodi di neofascismo. Su questo argomento vi è stato anche un tentativo di mistificazione da parte del giornale della DC. Il Popolo accusa i comunisti di avere taciuto indiscriminatamente di fascismo le manifestazioni «collettive e antidemocratiche», scrive che si sono avute in alcune città del Mezzogiorno da Reggio Calabria in poi. Si tratta, evidentemente, di un falso interesse: nessuno come il PCI ha fatto uno sforzo per distinguere tra i fatti di certe posizioni, da un lato, ed i capricci e le cosche clientelari, dall'altro. Anche la segreteria della DC, a suo modo, questa distinzione l'ha fatta: sostenendo però personaggi dello stampo del sindaco Battaglia.

Oggi si riunirà all'EUR il CC socialista. Primo argomento all'ordine del giorno l'elezione di De Martino a presidente del partito. Al termine dei lavori sarà fissata la data del congresso nazionale (conferenza nazionale consumando), ha speso la fiammella e sparato in aria alcuni colpi di pistola per dare l'allarme. Al primo congresso nazionale, il compagno socialista, quindi compagna, s'apprestava a vedere alla TV l'incontro Clay Frazier. Secondo gli artefici la esplosione avrebbe potuto devastare l'intero edificio.

Il terzo attentato è avvenuto contro una chiesa della periferia torinese. I teppisti hanno appiccato il fucile al portale della chiesa che è andato completamente distrutto. Due guardiani delle vicine ferriere FIAT hanno scorto le fiamme ed hanno chiamato i vigili del fuoco che hanno potuto domare l'incendio. Prima di andarsene i teppisti hanno «firmato» il loro gesto con scritte fasciste sui muri, scritte e lasciando un biglietto nella buca delle lettere del parroco: «Il diavolo lascia le tracce».

Alla Camera la legge per gli invalidi

La categoria rimane in agitazione - Sabato assemblea a Roma

I mutilati e invalidi civili mantengono lo stato di agitazione. Come è noto la manifestazione nazionale di protesta che doveva svolgersi a Roma oggi è stata spostata a sabato 13. Anche i dirigenti della LANNIC, Lambrilli e Negri, hanno avuto con il segretario alla presidenza del Consiglio, on. Antonozzi, il quale ha assicurato che notevole parte delle richieste della categoria è stata accolta nel disegno di legge del governo che andrà in discussione oggi alla Camera.

In un comunicato è stato assicurato che per quanto riguarda il collocamento, l'addebiamento professionale e l'indennità di disoccupazione, da parte del ministro del lavoro è stato predisposto un disegno di legge che modifica in senso migliorativo le precedenti disposizioni.

Oggi delegazioni di invalidi presenzieranno al dibattito parlamentare. Per sabato mattina, nella sede centrale della LANNIC è convocata un'assemblea nazionale degli organi centrali dell'associazione e di tutti i presidenti provinciali per un esame della discussione parlamentare e delle iniziative che si dovessero rendere necessarie.

I mutilati e invalidi di guerra hanno deciso di scendere in piazza domani, il marzo, a Roma per protestare contro il governo che nonostante gli impegni presi, non ha ancora risolto l'annoso problema relativo all'adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra che assilla circa 400.000 mutilati.

Il provvedimento è già stato approvato al Senato ed ora è fermo alla commissione Finanze e Tesoro della Camera perché il ministro del Tesoro, Ferrari Aggradi, non ha ancora sciolto la riserva circa la copertura finanziaria. Ferrari Aggradi si era impegnato a recarsi il 3 marzo scorso in commissione per dare le assicurazioni richieste; ciò non è avvenuto ed ora la categoria è in agitazione. È augurabile che il governo sappia risolvere ogni dubbio ed evitare che i mutilati e invalidi di guerra siano costretti a manifestare. La protesta è stata fissata per le ore 16,30 in piazza Cavour.

Attentati fascisti a Bari, Torino e in Sicilia

Nuovi episodi di teppismo fascista si sono verificati ieri a Bari, Palermo e Torino.

Nel capoluogo pugliese una squadraccia capeggiata da certo Giorgio Olivetto, non nuovo alla miccia che si stava rapidamente accendendo, ha fatto irruzione in una sala dell'Università dove era in corso una assemblea di studenti e docenti con la partecipazione di alcuni dirigenti della SGIL. Olivetto era armato di una pistola, anzi l'ha addirittura puntata sulla testa di uno studente, Saverio Anastasi, che si stava rapidamente accendendo. Una denuncia è stata presentata in questura; Olivetto è in stato di fermo, ma tutti gli altri aggressori, fascisti, sono stati respinti. Una denuncia è stata presentata in questura; Olivetto è in stato di fermo, ma tutti gli altri aggressori, fascisti, sono stati respinti. Una denuncia è stata presentata in questura; Olivetto è in stato di fermo, ma tutti gli altri aggressori, fascisti, sono stati respinti.

Camera: dibattito sulle mozioni della sinistra per il CNEN

Energia nucleare al servizio del paese, non dei monopoli

Necessario un nuovo indirizzo dell'intera politica energetica. Ripreso il dibattito sulla legge tributaria: scandaloso tentativo di privilegiare i grandi detentori di obbligazioni

Un intervento più qualificato ed avanzato dello Stato nel settore energetico, e in particolare nell'energia nucleare, è stato chiesto ieri alla Camera dai deputati del PCI, PSIUP e PSI che hanno presentato mozioni, in parte coincidenti nella sostanza.

Le mozioni - illustrate rispettivamente dai compagni Maschietti (PCI), Libertini (PSIUP) e Romano (PSI) - respingono, in sostanza, l'attuale sferrato dai grandi gruppi industriali italiani e dai monopoli stranieri al CNEN (comitato nazionale energia nucleare) che vorrebbero trasformare in ente di servizio dei loro interessi.

Comunisti, socialisti, liberali, in una mozione presentata al Senato dal ministro dell'Industria Gava - hanno sostenuto l'urgenza di una riforma e di un ordinato e democratico sviluppo del paese, del Mezzogiorno innanzitutto.

La crisi profonda della ricerca scientifica in Italia è sottolineata, per quanto riguarda il settore energetico, dal fatto che il nostro paese è in coda anche su piano europeo con tre sole centrali nucleari in funzione e dipende dagli altri paesi per il 75% del consumo globale di energia; ciò ha effetti negativi in molti settori, in quello elettrico meccanico in particolare, come denunciato in un recente convegno del sindacato metalurgico, elettrico e nucleare.

Il compagno MASCHIETTI ha sottolineato sulle note che ormai da anni condotti i lavoratori del CNEN e anche degli altri istituti di ricerca per conquistare un rapporto di lavoro fondato sul diritto di contrattazione sindacale e di partecipazione alle scelte. Questo rapporto, tendente a mantenere l'attuale stato di cose, senza tenere conto, fra l'altro, di precisi voti delle Camere (dignità di ulteriori contributi finanziari alla Rai, tra l'altro), con ciò proponendo di precostituire non una riforma ma il suo esatto contrario. Proponiamo, ha ammonito Fermariello, che i comunisti sono decisi a non far passare tranquilli.

Sucis: sciopero di lavoratori e studenti

Ravenna: grande manifestazione unitaria

Hanno disertato il lavoro i minatori e gli operai della zona industriale di Portovesme - Iniziativa unitaria alla Galileo di Firenze

120 giovani obiettori di coscienza attualmente in carcere

Da ieri, nei pressi del Senato, è in corso una manifestazione per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza. La manifestazione, che durerà tre giorni, è articolata in una serie di iniziative, è promossa dalla Lega per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, dalle organizzazioni giovanili democristiane, repubblicane, socialiste, comuniste, aclista, e dal partito radicale.

Ieri sera, i manifestanti, dopo essersi concentrati in piazza Madama, hanno tenuto, alle 19, una assemblea.

Attualmente, al Senato, sono in discussione diverse proposte. Gli obiettori reclutano un «diario utile», che preveda tra l'altro: la regolamentazione di tutti i casi di obiezione di coscienza, «senza accertamento sulla natura della medicina», come vorrebbe il governo; la creazione di uno o più servizi civili, in Italia o all'estero; l'automatizzazione della sospensione della chiamata alle armi dell'obiettori.

L'on. Anderlini, della sinistra indipendente, che ha presentato una delle proposte di legge in discussione, in una dichiarazione alla stampa, ha detto che oltre 120 giovani scontano lunghe pene detentive, in contrasto con principi largamente riconosciuti nel mondo moderno.

Palermo: insegnanti in agitazione aggrediti dalla polizia

Dalla nostra redazione PALERMO, 9

La polizia ha brutalmente caricato, oggi a Palermo, un folto gruppo di insegnanti delle scuole materne regionali che manifestavano sotto la sede del governo per protesta contro il rifiuto del presidente della Regione di discutere, con una delegazione, alcuni problemi della categoria.

Il contatto avvenuto fra tutti e soltanto dalla parte degli insegnanti, tre dei quali si sono fatti refertare le ferite al Pronto Soccorso: sospetta frattura del setto nasale al 34enne Francesco Sammartano; ferite e contusioni varie alla 32enne Francesca Mendola e al 29enne Francesco Costanzo.

A tutte le federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla Sezione di organizzazione, viale della Libertà, n. 1, i dati del tesseramento, reclutati e donne, entro la giornata di domani 10 marzo.

A proposito di partiti e sindacati

Pericolosa contrapposizione

Ci stupisce vivamente la affermazione fatta ieri dal segretario della CISL Bruno Storti a proposito del problema, senza dubbio complesso, del rapporto sindacati-partiti: i partiti dividono, il sindacato unitario, per quanto sta nelle responsabilità nostre, per la unità sindacale. Abbiamo salutato e salutiamo ogni progresso in questo campo come un grande successo di lavoratori. Vogliamo lavorare e lavorare perché questa unità possa proseguire e compiersi sulla base delle esigenze delle masse lavoratrici e delle autonome deliberazioni sindacali. Detto questo, domandiamo: che senso ha il dire «il sindacato unitario, i partiti dividono»? Se si tratta di una constatazione, occorre esaminarla. I sindacati stanno compiendo un cammino unitario. Tra i partiti c'è invece molta maggiore divisione: anche tra quelli in questi giorni hanno detto: «noi siamo egualmente matrice tra le masse operaie e popolari. Ma se si fa questa constatazione, bisogna anche procedere oltre. E, questa divisione, una conseguenza obbligatoria della natura dei partiti? Oppure, è una conseguenza di determinate politiche di questo o di quel partito? E se si tratta di conseguenze di determinate politiche, perché non affrontarle esplicitamente? Non, comunisti, ad esempio, siamo ottremis per l'unità sindacale, per la unità politica dei lavoratori e delle forze che li rappresentano politicamente. Su questo cammino abbiamo, prima ancora di criticare gli altri, criticato anche noi stessi per esaminare quello che ci potesse essere di non giusto nella nostra concezione dell'unità politica. Noi ci sforziamo di proporre piattaforme politiche concrete per questa unità in ogni campo e settore. Tanto per fare un esempio, su determinate questioni di riforma noi proponiamo alle forze politiche di impegnarsi (specie il caso della riforma fiscale) almeno sulle piattaforme già concordate tra i sindacati. Se a ciò non si arrende, di chi è la colpa? Dei partiti in generale e delle forze che li rappresentano? In altri casi - però - avviene l'opposto. I partiti si uniscono su determinate piattaforme. Per esempio si sono

120 giovani obiettori di coscienza attualmente in carcere

Da ieri, nei pressi del Senato, è in corso una manifestazione per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza. La manifestazione, che durerà tre giorni, è articolata in una serie di iniziative, è promossa dalla Lega per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, dalle organizzazioni giovanili democristiane, repubblicane, socialiste, comuniste, aclista, e dal partito radicale.

Ieri sera, i manifestanti, dopo essersi concentrati in piazza Madama, hanno tenuto, alle 19, una assemblea.

Attualmente, al Senato, sono in discussione diverse proposte. Gli obiettori reclutano un «diario utile», che preveda tra l'altro: la regolamentazione di tutti i casi di obiezione di coscienza, «senza accertamento sulla natura della medicina», come vorrebbe il governo; la creazione di uno o più servizi civili, in Italia o all'estero; l'automatizzazione della sospensione della chiamata alle armi dell'obiettori.

L'on. Anderlini, della sinistra indipendente, che ha presentato una delle proposte di legge in discussione, in una dichiarazione alla stampa, ha detto che oltre 120 giovani scontano lunghe pene detentive, in contrasto con principi largamente riconosciuti nel mondo moderno.

Palermo: insegnanti in agitazione aggrediti dalla polizia

Dalla nostra redazione PALERMO, 9

La polizia ha brutalmente caricato, oggi a Palermo, un folto gruppo di insegnanti delle scuole materne regionali che manifestavano sotto la sede del governo per protesta contro il rifiuto del presidente della Regione di discutere, con una delegazione, alcuni problemi della categoria.

Il contatto avvenuto fra tutti e soltanto dalla parte degli insegnanti, tre dei quali si sono fatti refertare le ferite al Pronto Soccorso: sospetta frattura del setto nasale al 34enne Francesco Sammartano; ferite e contusioni varie alla 32enne Francesca Mendola e al 29enne Francesco Costanzo.

A tutte le federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla Sezione di organizzazione, viale della Libertà, n. 1, i dati del tesseramento, reclutati e donne, entro la giornata di domani 10 marzo.

A proposito di partiti e sindacati

Pericolosa contrapposizione

Ci stupisce vivamente la affermazione fatta ieri dal segretario della CISL Bruno Storti a proposito del problema, senza dubbio complesso, del rapporto sindacati-partiti: i partiti dividono, il sindacato unitario, per quanto sta nelle responsabilità nostre, per la unità sindacale. Abbiamo salutato e salutiamo ogni progresso in questo campo come un grande successo di lavoratori. Vogliamo lavorare e lavorare perché questa unità possa proseguire e compiersi sulla base delle esigenze delle masse lavoratrici e delle autonome deliberazioni sindacali. Detto questo, domandiamo: che senso ha il dire «il sindacato unitario, i partiti dividono»? Se si tratta di una constatazione, occorre esaminarla. I sindacati stanno compiendo un cammino unitario. Tra i partiti c'è invece molta maggiore divisione: anche tra quelli in questi giorni hanno detto: «noi siamo egualmente matrice tra le masse operaie e popolari. Ma se si fa questa constatazione, bisogna anche procedere oltre. E, questa divisione, una conseguenza obbligatoria della natura dei partiti? Oppure, è una conseguenza di determinate politiche di questo o di quel partito? E se si tratta di conseguenze di determinate politiche, perché non affrontarle esplicitamente? Non, comunisti, ad esempio, siamo ottremis per l'unità sindacale, per la unità politica dei lavoratori e delle forze che li rappresentano politicamente. Su questo cammino abbiamo, prima ancora di criticare gli altri, criticato anche noi stessi per esaminare quello che ci potesse essere di non giusto nella nostra concezione dell'unità politica. Noi ci sforziamo di proporre piattaforme politiche concrete per questa unità in ogni campo e settore. Tanto per fare un esempio, su determinate questioni di riforma noi proponiamo alle forze politiche di impegnarsi (specie il caso della riforma fiscale) almeno sulle piattaforme già concordate tra i sindacati. Se a ciò non si arrende, di chi è la colpa? Dei partiti in generale e delle forze che li rappresentano? In altri casi - però - avviene l'opposto. I partiti si uniscono su determinate piattaforme. Per esempio si sono

Alla Camera la legge per gli invalidi

La categoria rimane in agitazione - Sabato assemblea a Roma

I mutilati e invalidi civili mantengono lo stato di agitazione. Come è noto la manifestazione nazionale di protesta che doveva svolgersi a Roma oggi è stata spostata a sabato 13. Anche i dirigenti della LANNIC, Lambrilli e Negri, hanno avuto con il segretario alla presidenza del Consiglio, on. Antonozzi, il quale ha assicurato che notevole parte delle richieste della categoria è stata accolta nel disegno di legge del governo che andrà in discussione oggi alla Camera.

In un comunicato è stato assicurato che per quanto riguarda il collocamento, l'addebiamento professionale e l'indennità di disoccupazione, da parte del ministro del lavoro è stato predisposto un disegno di legge che modifica in senso migliorativo le precedenti disposizioni.

Oggi delegazioni di invalidi presenzieranno al dibattito parlamentare. Per sabato mattina, nella sede centrale della LANNIC è convocata un'assemblea nazionale degli organi centrali dell'associazione e di tutti i presidenti provinciali per un esame della discussione parlamentare e delle iniziative che si dovessero rendere necessarie.

I mutilati e invalidi di guerra hanno deciso di scendere in piazza domani, il marzo, a Roma per protestare contro il governo che nonostante gli impegni presi, non ha ancora risolto l'annoso problema relativo all'adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra che assilla circa 400.000 mutilati.

Il provvedimento è già stato approvato al Senato ed ora è fermo alla commissione Finanze e Tesoro della Camera perché il ministro del Tesoro, Ferrari Aggradi, non ha ancora sciolto la riserva circa la copertura finanziaria. Ferrari Aggradi si era impegnato a recarsi il 3 marzo scorso in commissione per dare le assicurazioni richieste; ciò non è avvenuto ed ora la categoria è in agitazione. È augurabile che il governo sappia risolvere ogni dubbio ed evitare che i mutilati e invalidi di guerra siano costretti a manifestare. La protesta è stata fissata per le ore 16,30 in piazza Cavour.

Attentati fascisti a Bari, Torino e in Sicilia

Nuovi episodi di teppismo fascista si sono verificati ieri a Bari, Palermo e Torino.

Nel capoluogo pugliese una squadraccia capeggiata da certo Giorgio Olivetto, non nuovo alla miccia che si stava rapidamente accendendo, ha fatto irruzione in una sala dell'Università dove era in corso una assemblea di studenti e docenti con la partecipazione di alcuni dirigenti della SGIL. Olivetto era armato di una pistola, anzi l'ha addirittura puntata sulla testa di uno studente, Saverio Anastasi, che si stava rapidamente accendendo. Una denuncia è stata presentata in questura; Olivetto è in stato di fermo, ma tutti gli altri aggressori, fascisti, sono stati respinti. Una denuncia è stata presentata in questura; Olivetto è in stato di fermo, ma tutti gli altri aggressori, fascisti, sono stati respinti.

Camera: dibattito sulle mozioni della sinistra per il CNEN

Energia nucleare al servizio del paese, non dei monopoli

Necessario un nuovo indirizzo dell'intera politica energetica. Ripreso il dibattito sulla legge tributaria: scandaloso tentativo di privilegiare i grandi detentori di obbligazioni

Un intervento più qualificato ed avanzato dello Stato nel settore energetico, e in particolare nell'energia nucleare, è stato chiesto ieri alla Camera dai deputati del PCI, PSIUP e PSI che hanno presentato mozioni, in parte coincidenti nella sostanza.

Le mozioni - illustrate rispettivamente dai compagni Maschietti (PCI), Libertini (PSIUP) e Romano (PSI) - respingono, in sostanza, l'attuale sferrato dai grandi gruppi industriali italiani e dai monopoli stranieri al CNEN (comitato nazionale energia nucleare) che vorrebbero trasformare in ente di servizio dei loro interessi.

Comunisti, socialisti, liberali, in una mozione presentata al Senato dal ministro dell'Industria Gava - hanno sostenuto l'urgenza di una riforma e di un ordinato e democratico sviluppo del paese, del Mezzogiorno innanzitutto.

La crisi profonda della ricerca scientifica in Italia è sottolineata, per quanto riguarda il settore energetico, dal fatto che il nostro paese è in coda anche su piano europeo con tre sole centrali nucleari in funzione e dipende dagli altri paesi per il 75% del consumo globale di energia; ciò ha effetti negativi in molti settori, in quello elettrico meccanico in particolare, come denunciato in un recente convegno del sindacato metalurgico, elettrico e nucleare.

Il compagno MASCHIETTI ha sottolineato sulle note che ormai da anni condotti i lavoratori del CNEN e anche degli altri istituti di ricerca per conquistare un rapporto di lavoro fondato sul diritto di contrattazione sindacale e di partecipazione alle scelte. Questo rapporto, tendente a mantenere l'attuale stato di cose, senza tenere conto, fra l'altro, di precisi voti delle Camere (dignità di ulteriori contributi finanziari alla Rai, tra l'altro), con ciò proponendo di precostituire non una riforma ma il suo esatto contrario. Proponiamo, ha ammonito Fermariello, che i comunisti sono decisi a non far passare tranquilli.

La risposta popolare alle violenze fasciste

Sucis: sciopero di lavoratori e studenti

Ravenna: grande manifestazione unitaria

Hanno disertato il lavoro i minatori e gli operai della zona industriale di Portovesme - Iniziativa unitaria alla Galileo di Firenze

120 giovani obiettori di coscienza attualmente in carcere

Da ieri, nei pressi del Senato, è in corso una manifestazione per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza. La manifestazione, che durerà tre giorni, è articolata in una serie di iniziative, è promossa dalla Lega per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, dalle organizzazioni giovanili democristiane, repubblicane, socialiste, comuniste, aclista, e dal partito radicale.

Ieri sera, i manifestanti, dopo essersi concentrati in piazza Madama, hanno tenuto, alle 19, una assemblea.

Attualmente, al Senato, sono in discussione diverse proposte. Gli obiettori reclutano un «diario utile», che preveda tra l'altro: la regolamentazione di tutti i casi di obiezione di coscienza, «senza accertamento sulla natura della medicina», come vorrebbe il governo; la creazione di uno o più servizi civili, in Italia o all'estero; l'automatizzazione della sospensione della chiamata alle armi dell'obiettori.

L'on. Anderlini, della sinistra indipendente, che ha presentato una delle proposte di legge in discussione, in una dichiarazione alla stampa, ha detto che oltre 120 giovani scontano lunghe pene detentive, in contrasto con principi largamente riconosciuti nel mondo moderno.

Palermo: insegnanti in agitazione aggrediti dalla polizia

Dalla nostra redazione PALERMO, 9

La polizia ha brutalmente caricato, oggi a Palermo, un folto gruppo di insegnanti delle scuole materne regionali che manifestavano sotto la sede del governo per protesta contro il rifiuto del presidente della Regione di discutere, con una delegazione, alcuni problemi della categoria.

Il contatto avvenuto fra tutti e soltanto dalla parte degli insegnanti, tre dei quali si sono fatti refertare le ferite al Pronto Soccorso: sospetta frattura del setto nasale al 34enne Francesco Sammartano; ferite e contusioni varie alla 32enne Francesca Mendola e al 29enne Francesco Costanzo.

A tutte le federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla Sezione di organizzazione, viale della Libertà, n. 1, i dati del tesseramento, reclutati e donne, entro la giornata di domani 10 marzo.

A proposito di partiti e sindacati

Pericolosa contrapposizione

Ci stupisce vivamente la affermazione fatta ieri dal segretario della CISL Bruno Storti a proposito del problema, senza dubbio complesso, del rapporto sindacati-partiti: i partiti dividono, il sindacato unitario, per quanto sta nelle responsabilità nostre, per la unità sindacale. Abbiamo salutato e salutiamo ogni progresso in questo campo come un grande successo di lavoratori. Vogliamo lavorare e lavorare perché questa unità possa proseguire e compiersi sulla base delle esigenze delle masse lavoratrici e delle autonome deliberazioni sindacali. Detto questo, domandiamo: che senso ha il dire «il sindacato unitario, i partiti dividono»? Se si tratta di una constatazione, occorre esaminarla. I sindacati stanno compiendo un cammino unitario. Tra i partiti c'è invece molta maggiore divisione: anche tra quelli in questi giorni hanno detto: «noi siamo egualmente matrice tra le masse operaie e popolari. Ma se si fa questa constatazione, bisogna anche procedere oltre. E, questa divisione, una conseguenza obbligatoria della natura dei partiti? Oppure, è una conseguenza di determinate politiche di questo o di quel partito? E se si tratta di conseguenze di determinate politiche, perché non affrontarle esplicitamente? Non, comunisti, ad esempio, siamo ottremis per l'unità sindacale, per la unità politica dei lavoratori e delle forze che li rappresentano politicamente. Su questo cammino abbiamo, prima ancora di criticare gli altri, criticato anche noi stessi per esaminare quello che ci potesse essere di non giusto nella nostra concezione dell'unità politica. Noi ci sforziamo di proporre piattaforme politiche concrete per questa unità in ogni campo e settore. Tanto per fare un esempio, su determinate questioni di riforma noi proponiamo alle forze politiche di impegnarsi (specie il caso della riforma fiscale) almeno sulle piattaforme già concordate tra i sindacati. Se a ciò non si arrende, di chi è la colpa? Dei partiti in generale e delle forze che li rappresentano? In altri casi - però - avviene l'opposto. I partiti si uniscono su determinate piattaforme. Per esempio si sono

Alla Camera la legge per gli invalidi

La categoria rimane in agitazione - Sabato assemblea a Roma

I mutilati e invalidi civili mantengono lo stato di agitazione. Come è noto la manifestazione nazionale di protesta che doveva svolgersi a Roma oggi è stata spostata a sabato 13. Anche i dirigenti della LANNIC, Lambrilli e Negri, hanno avuto con il segretario alla presidenza del Consiglio, on. Antonozzi, il quale ha assicurato che notevole parte delle richieste della categoria è stata accolta nel disegno di legge del governo che andrà in discussione oggi alla Camera.

In un comunicato è stato assicurato che per quanto riguarda il collocamento, l'addebiamento professionale e l'indennità di disoccupazione, da parte del ministro del lavoro è stato predisposto un disegno di legge che modifica in senso migliorativo le precedenti disposizioni.

Oggi delegazioni di invalidi presenzieranno al dibattito parlamentare. Per sabato mattina, nella sede centrale della LANNIC è convocata un'assemblea nazionale degli organi centrali dell'associazione e di tutti i presidenti provinciali per un esame della discussione parlamentare e delle iniziative che si dovessero rendere necessarie.

I mutilati e invalidi di guerra hanno deciso di scendere in piazza domani, il marzo, a Roma per protestare contro il governo che nonostante gli impegni presi, non ha ancora risolto l'annoso problema relativo all'adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra che assilla circa 400.000 mutilati.

Il provvedimento è già stato approvato al Senato ed ora è fermo alla commissione Finanze e Tesoro della Camera perché il ministro del Tesoro, Ferrari Aggradi, non ha ancora sciolto la riserva circa la copertura finanziaria. Ferrari Aggradi si era impegnato a recarsi il 3 marzo scorso in commissione per dare le assicurazioni richieste; ciò non è avvenuto ed ora la categoria è in agitazione. È augurabile che il governo sappia risolvere ogni dubbio ed evitare che i mutilati e invalidi di guerra siano costretti a manifestare. La protesta è stata fissata per le ore 16,30 in piazza Cavour.

Attentati fascisti a Bari, Torino e in Sicilia

Nuovi episodi di teppismo fascista si sono verificati ieri a Bari, Palermo e Torino.

Nel capoluogo pugliese una squadraccia capeggiata da certo Giorgio Olivetto, non nuovo alla miccia che si stava rapidamente accendendo, ha fatto irruzione in una sala dell'Università dove era in corso una assemblea di studenti e docenti con la partecipazione di alcuni dirigenti della SGIL. Olivetto era armato di una pistola, anzi l'ha addirittura puntata sulla testa di uno studente, Saverio Anastasi, che si stava rapidamente accendendo. Una denuncia è stata presentata in questura; Olivetto è in stato di fermo, ma tutti gli altri aggressori, fascisti, sono stati respinti. Una denuncia è stata presentata in questura; Olivetto è in stato di fermo, ma tutti gli altri aggressori, fascisti, sono stati respinti.

Camera: dibattito sulle mozioni della sinistra per il CNEN

Energia nucleare al servizio del paese, non dei monopoli

Necessario un nuovo indirizzo dell'intera politica energetica. Ripreso il dibattito sulla legge tributaria: scandaloso tentativo di privilegiare i grandi detentori di obbligazioni

Un intervento più qualificato ed avanzato dello Stato nel settore energetico, e in particolare nell'energia nucleare, è stato chiesto ieri alla Camera dai deputati del PCI, PSIUP e PSI che hanno presentato mozioni, in parte coincidenti nella sostanza.

Le mozioni - illustrate rispettivamente dai compagni Maschietti (PCI), Libertini (PSIUP) e Romano (PSI) - respingono, in sostanza, l'attuale sferrato dai grandi gruppi industriali italiani e dai monopoli stranieri al CNEN (comitato nazionale energia nucleare) che vorrebbero trasformare in ente di servizio dei loro interessi.

Comunisti, socialisti, liberali, in una mozione presentata al Senato dal ministro dell'Industria Gava - hanno sostenuto l'urgenza di una riforma e di un ordinato e democratico sviluppo del paese, del Mezzogiorno innanzitutto.

La crisi profonda della ricerca scientifica in Italia è sottolineata, per quanto riguarda il settore energetico, dal fatto che il nostro paese è in coda anche su piano europeo con tre sole centrali nucleari in funzione e dipende dagli altri paesi per il 75% del consumo globale di energia; ciò ha effetti negativi in molti settori, in quello elettrico meccanico in particolare, come denunciato in un recente convegno del sindacato metalurgico, elettrico e nucleare.

Il compagno MASCHIETTI ha sottolineato sulle note che ormai da anni condotti i lavoratori del CNEN e anche degli altri istituti di ricerca per conquistare un rapporto di lavoro fondato sul diritto di contrattazione sindacale e di partecipazione alle scelte. Questo rapporto, tendente a mantenere l'attuale stato di cose, senza tenere conto, fra l'altro, di precisi voti delle Camere (dignità di ulteriori contributi finanziari alla Rai, tra l'altro), con ciò proponendo di precostituire non una riforma ma il suo esatto contrario. Proponiamo, ha ammonito Fermariello, che i comunisti sono decisi a non far passare tranquilli.

120 giovani obiettori di coscienza attualmente in carcere

Da ieri, nei pressi del Senato, è in corso una manifestazione per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza. La manifestazione, che durerà tre giorni, è articolata in una serie di iniziative, è promossa dalla Lega per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, dalle organizzazioni giovanili democristiane, repubblicane, socialiste, comuniste, aclista, e dal partito radicale.

Ieri sera, i manifestanti, dopo essersi concentrati in piazza Madama, hanno tenuto, alle 19, una assemblea.

Attualmente, al Senato, sono in discussione diverse proposte. Gli obiettori reclutano un «diario utile», che preveda tra l'altro: la regolamentazione di tutti i casi di obiezione di coscienza, «senza accertamento sulla natura della medicina», come vorrebbe il governo; la creazione di uno o più servizi civili, in Italia o all'estero; l'automatizzazione della sospensione della chiamata alle armi dell'obiettori.

L'on. Anderlini, della sinistra indipendente, che ha presentato una delle proposte di legge in discussione, in una dichiarazione alla stampa, ha detto che oltre 120 giovani scontano lunghe pene detentive, in contrasto con principi largamente riconosciuti nel mondo moderno.

Palermo: insegnanti in agitazione aggrediti dalla polizia

Dalla nostra redazione PALERMO, 9

La polizia ha brutalmente caricato, oggi a Palermo, un folto gruppo di insegnanti delle scuole materne regionali che manifestavano sotto la sede del governo per protesta contro il rifiuto del presidente della Regione di discutere, con una delegazione, alcuni problemi della categoria.

Il contatto avvenuto fra tutti e soltanto dalla parte degli insegnanti, tre dei quali si sono fatti refertare le ferite al Pronto Soccorso: sospetta frattura del setto nasale al 34enne Francesco Sammartano; ferite e contusioni varie alla 32enne Francesca Mendola e al 29enne Francesco Costanzo.

A tutte le federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla Sezione di organizzazione, viale della Libertà, n. 1, i dati del tesseramento, reclutati e donne, entro la giornata di domani 10 marzo.

A proposito di partiti e sindacati

Pericolosa contrapposizione

Ci stupisce vivamente la affermazione fatta ieri dal segretario della CISL Bruno Storti a proposito del problema, senza dubbio complesso, del rapporto sindacati-partiti: i partiti dividono, il sindacato unitario, per quanto sta nelle responsabilità nostre, per la unità sindacale. Abbiamo salutato e salutiamo ogni progresso in questo campo come un grande successo di lavoratori. Vogliamo lavorare e lavorare perché questa unità possa proseguire e compiersi sulla base delle esigenze delle masse lavoratrici e delle autonome deliberazioni sindacali. Detto questo, domandiamo: che senso ha il dire «il sindacato unitario, i partiti dividono»? Se si tratta di una constatazione, occorre esaminarla. I sindacati stanno compiendo un cammino unitario. Tra i partiti c'è invece molta maggiore divisione: anche tra quelli in questi giorni hanno detto: «noi siamo egualmente matrice tra le masse operaie e popolari. Ma se si fa questa constatazione, bisogna anche procedere oltre. E, questa divisione, una conseguenza obbligatoria della natura dei partiti? Oppure, è una conseguenza di determinate politiche di questo o di quel partito? E se si tratta di conseguenze di determinate politiche, perché non affrontarle esplicitamente? Non, comunisti, ad esempio, siamo ottremis per l'unità sindacale, per la unità politica dei lavoratori e delle forze che li rappresentano politicamente. Su questo cammino abbiamo, prima ancora di criticare gli altri, criticato anche noi stessi per esaminare quello che ci potesse essere di non giusto nella nostra concezione dell'unità politica. Noi ci sforziamo di proporre piattaforme politiche concrete per questa unità in ogni campo e settore. Tanto per fare un esempio, su determinate questioni di riforma noi proponiamo alle forze politiche di impegnarsi (specie il caso della riforma fiscale) almeno sulle piattaforme già concordate tra i sindacati. Se a ciò non si arrende, di chi è la colpa? Dei partiti in generale e delle forze che li rappresentano? In altri casi - però - avviene l'opposto. I partiti si uniscono su determinate piattaforme. Per esempio si sono

Alla Camera la legge per gli invalidi

La categoria rimane in agitazione - Sabato assemblea a Roma

I mutilati e invalidi civili mantengono lo stato di agitazione. Come è noto la manifestazione nazionale di protesta che doveva svolgersi a Roma oggi è stata spostata a sabato 13. Anche i dirigenti della LANNIC, Lambrilli e Negri, hanno avuto con il segretario alla presidenza del Consiglio, on. Antonozzi, il quale ha assicurato che notevole parte delle richieste della categoria è stata accolta nel disegno di legge del governo che andrà in discussione oggi alla Camera.

In un comunicato è stato assicurato che per quanto riguarda il collocamento, l'addebiamento professionale e l'indennità di disoccupazione, da parte del ministro del lavoro è stato predisposto un disegno di legge che modifica in senso migliorativo le precedenti disposizioni.

Oggi delegazioni di invalidi presenzieranno al dibattito parlamentare. Per sabato mattina, nella sede centrale della LANNIC è convocata un'assemblea nazionale degli organi centrali dell'associazione e di tutti i presidenti provinciali per un esame della discussione parlamentare e delle iniziative che si dovessero rendere necessarie.

I mutilati e invalidi di guerra hanno deciso di scendere in piazza domani, il marzo, a Roma per protestare contro il governo che nonostante gli impegni presi, non ha ancora risolto l'annoso problema relativo all'adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra che assilla circa 400.000 mutilati.

Il provvedimento è già stato approvato al Senato ed ora è fermo alla commissione Finanze e Tesoro della Camera perché il ministro del Tesoro, Ferrari Aggradi, non ha ancora sciolto la riserva circa la copertura finanziaria. Ferrari Aggradi si era impegnato a recarsi il 3 marzo scorso in commissione per dare le assicurazioni richieste; ciò non è avvenuto ed ora la categoria è in agitazione. È augurabile che il governo sappia risolvere ogni dubbio ed evitare che i mutilati e invalidi di guerra siano costretti a manifestare. La protesta è stata fissata per le ore 16,30 in piazza Cavour.

Attentati fascisti a Bari, Torino e in Sicilia

Nuovi episodi di teppismo fascista si sono verificati ieri a Bari, Palermo e Torino.

Nel capoluogo pugliese una squadraccia capeggiata da certo Giorgio Olivetto, non nuovo alla miccia che si stava rapidamente accendendo, ha fatto irruzione in una sala dell'Università dove era in corso una assemblea di studenti e docenti con la partecipazione di alcuni dirigenti della SGIL. Olivetto era armato di una pistola, anzi l'ha addirittura puntata sulla testa di uno studente, Saverio Anastasi, che si stava rapidamente accendendo. Una denuncia è stata presentata in questura; Olivetto è in stato di fermo, ma tutti gli altri aggressori, fascisti, sono stati respinti. Una denuncia è stata presentata in questura; Olivetto è in stato di fermo, ma tutti gli altri aggressori, fascisti, sono stati respinti.

Camera: dibattito sulle mozioni della sinistra per il CNEN

Energia nucleare al servizio del paese, non dei monopoli

Necessario un nuovo indirizzo dell'intera politica energetica. Ripreso il dibattito sulla legge tributaria: scandaloso tentativo di privilegiare i grandi detentori di obbligazioni

Un intervento più qualificato ed avanzato dello Stato nel settore energetico, e in particolare nell'energia nucleare, è stato chiesto ieri alla Camera dai deputati del PCI, PSIUP e PSI che hanno presentato mozioni, in parte coincidenti nella sostanza.

Le mozioni - illustrate rispettivamente dai compagni Maschietti (PCI), Libertini (PSIUP) e Romano (PSI) - respingono, in sostanza, l'attuale sferrato dai grandi gruppi industriali italiani e dai monopoli stranieri al CNEN (comitato nazionale energia nucleare) che vorrebbero trasformare in ente di servizio dei loro interessi.

Comunisti, socialisti, liberali, in una mozione presentata al Senato dal ministro dell'Industria Gava - hanno sostenuto l'urgenza di una riforma e di un ordinato e democratico sviluppo del paese, del Mezzogiorno innanzitutto.

La crisi profonda della ricerca scientifica in Italia è sottolineata, per quanto riguarda il settore energetico, dal fatto che il nostro paese è in coda anche su piano europeo con tre sole centrali nucleari in funzione e dipende dagli altri paesi per il 75% del consumo globale di energia; ciò ha effetti negativi in molti settori, in quello elettrico meccanico in particolare, come denunciato in un recente convegno del sindacato metalurgico, elettrico e nucleare.

Il compagno MASCHIETTI ha sottolineato sulle note che ormai da anni condotti i lavoratori del CNEN e anche degli altri istituti di ricerca per conquistare un rapporto di lavoro fondato sul diritto di contrattazione sindacale e di partecipazione alle scelte. Questo rapporto, tendente a mantenere l'attuale stato di cose, senza tenere conto, fra l'altro, di precisi voti delle Camere (dignità di ulteriori contributi finanziari alla Rai, tra l'altro), con ciò proponendo di precostituire non una riforma ma il suo esatto contrario. Proponiamo, ha ammonito Fermariello, che i comunisti sono decisi a non far passare tranquilli.

120 giovani obiettori di coscienza attualmente in carcere

Da ieri, nei pressi del Senato, è in corso una manifestazione per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza. La manifestazione, che durerà tre giorni, è articolata in una serie di iniziative, è promossa dalla Lega per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, dalle organizzazioni giovanili democristiane, repubblicane, socialiste, comuniste, aclista, e dal partito radicale.

Ieri sera, i manifestanti, dopo essersi concentrati in piazza Madama, hanno tenuto, alle 19, una assemblea.

Attualmente, al Senato, sono in discussione diverse proposte. Gli obiettori reclutano un «diario utile», che preveda tra l'altro: la regolamentazione di tutti i casi di obiezione di coscienza, «senza accertamento sulla natura della medicina», come vorrebbe il governo; la creazione di uno o più servizi civili, in Italia o all'estero; l'automatizzazione della sospensione della chiamata alle armi dell'obiettori.

L'on. Anderlini, della sinistra indipendente, che ha presentato una delle proposte di legge in discussione, in una dichiarazione alla stampa, ha detto che oltre 120 giovani scontano lunghe pene detentive, in contrasto con principi largamente riconosciuti nel mondo moderno.

Palermo: insegnanti in agitazione aggrediti dalla polizia

Dalla nostra redazione PALERMO, 9

La polizia ha brutalmente caricato, oggi a Palermo, un folto gruppo di insegnanti delle scuole materne regionali che manifestavano sotto la sede del governo per protesta contro il rifiuto del presidente della Regione di discutere, con una delegazione, alcuni problemi della categoria.

Il contatto avvenuto fra tutti e soltanto dalla parte degli insegnanti, tre dei quali si sono fatti refertare le ferite al Pronto Soccorso: sospetta frattura del setto nasale al 34enne Francesco Sammartano; ferite e contusioni varie alla 32enne Francesca Mendola e al 29enne Francesco Costanzo.

A tutte le federazioni

« La pista del Minotauro »
di Giuseppe Bonura

Il romanzo a ipotesi

Un procedimento narrativo che fa apparire quanto sia difficile definire o « raccontare » le combinazioni dell'avventura umana nella loro molteplicità di dati reali e di evasioni immaginarie - Il labirinto dove tutto è vero e tutto è inautentico

Brevi scenette e racconti, profili e descrizioni di personaggi che si richiamano ed si incastrano a distanza, disegni di paesaggi o avvenimenti, situazioni reali che precipitano nelle più strane e complicate fantasie: tutto nell'ultimo libro di Giuseppe Bonura vuole dare l'impressione di chi si aggira e si perde in un groviglio di sensazioni, di impressioni e di ricordi. La pista del Minotauro (ed. Rizzoli, pagine 249, L. 2600) porta indubbiamente a conseguenze estreme, ma lasciandolo altrettanto incerto, il discorso narrativo che l'autore inaugura nel 1966 con un suo primo tentativo di rapporto e cioè ricostruire o delineare una storia servendosi di approcci successivi, forse per capire e afferrare di là dall'impressionismo spicciolo i personaggi e la loro vicenda.

Tuttavia, nel libro più recente, non c'è solo questo. E' come se l'autore sapesse in partenza di doversi chiudere e finire in un labirinto. Nel Rapporto sopravviveva un margine di prospettiva, la possibilità di arrivare a una definizione. E la « storia », il racconto, rimaneva in piedi. Qui una « storia » forse c'è. O ce n'è più d'una. Perché, infatti, tutte le nostre storie sono multiple, fra ciò che è e ciò che potrebbe essere. Giuliano Gramigna, in una nota editoriale stampata in copertina, parla di « romanzo ipotetico », un racconto nel quale gli sviluppi possono portare a « una serie infinita di combinazioni ». un racconto che può essere altra cosa, ad esempio « metafora d'ogni scrivere » o anche « metafora di una condotta dall'analista ». Comunemente, si parte da un personaggio di nome Ippolito, che lavora in un'azienda editoriale o giornalistica, è circondato da varie donne, Anna Giulia Livia Marisa, la moglie, l'amante, l'amante-confidente, la segretaria, e passa per mille avventure vere o fittizie che sono altrettanti momenti di una costante dispersione o di un continuo ritorno a se stesso, non appena un qualunque contatto con gli altri si è stabilito.

Chi è, chi può essere Ippolito? Sono due domande che s'intrecciano di continuo. Come dire che individuare e definire un'identità esistenziale è possibile. Ma la vita umana procede su binari doppi e tripli, fra realtà, immaginazione, sogno volontario o sogno inconsapevole, e il « personaggio » viene smarrito, tanto più quando si tratta di qualcuno che, per mestiere, affronta ogni giorno i segreti o le tecniche dei fatti immaginari, come accade a chi lavora in un giornale, in un rotocalco, in una misteriosa « fucina » di moderna industria culturale. Ippolito è sottoposto a tutti questi strani rapporti, spesso è trascinato da un fiume avventuroso, sotto gli occhi o a discrezione di un « operatore » che ha una figura altrettanto incerta. A meno che lo cose non siano a discrezione dello stesso Ippolito, che a un certo punto rivendica la paternità di tutto: « Che significa? ». Tutti qui siete miei figli. Anche l'operatore. E io sono figlio di me stesso ».

Insomma, in un libro dove tutto rimane aperto alle combinazioni narrative che il lettore vorrà leggere, può anche essere il procedimento interno il protagonista maggiore, e le « storie », i racconti avventurosi, trasformarsi in motivi o in musica di fondo. Ma il procedimento, qui, a cosa porta? Il discorso sul libro si apre a questo punto. Se vengono la serie in piedi tutte le possibilità di lettura, l'autore stesso lascia aperte tutte le possibilità costruttive. Anzi, l'unica vera immagine che risulta chiara è quella di un autore che, sostanzialmente, non può fare a meno dell'interdizione dei mezzi tradizionali, dei personaggi, degli ingredienti narrativi, e che quindi si trova in uno secondo rapporto originato dalla sua volontà di rinnovare, di bruciare ciò che in lui rimane, spesso con una de-

nunciata ed evidente viscerosità dialettale.

Il procedimento si delinea come recupero per abbozzi, in pagine districate, in brandelli narrativi, in « studi » di preparazione ad « altro » e cioè al romanzo da costruire. Improvvisamente il narratore può aver sentito come e quanto quel materiale raccolto fosse insufficiente a un modello ideale o, più semplicemente, ad una conoscenza dell'avventura umana faticosamente raggiunta per altre strade. E ha fissato questo rapporto fra se stesso e la materia che urge da ogni parte. Quanto più essa fa sentire il dimmiismo interno tanto più l'autore non riesce di portarla fuori del suo stato informe o nebuloso.

Il « procedimento » somiglia così a un automatismo che gira all'infinito, agita e rimescola un materiale fluido che nessuno si decide a impiegare in una fase ulteriore come materiale autentico per costruire. Tutto è vero e tutto è inautentico, quasi per definizione dello stesso autore, in queste combinazioni e questi tentativi di sensi multipli. Si potrebbe parlare per analogia della vita stessa, nella sua labirintica varietà di casi da moltiplicare ancora giacché alla visione reale si devono aggiungere tutte le allusioni immaginarie che i personaggi-uomini vivono quotidianamente fra impulsi distruttivi, reagenti di sogni e meditazioni auto-consolatorie. A lungo andare, nel susseguirsi delle pagine, il procedimento può stancare e generare monotonia. Forse capita sempre quando, a differenza del simbolismo prezioso o ermetico della tradizione, interviene un simbolismo esistenziale o in ciabatte. Ma, proprio questo, ci trova di fronte a un narratore coraggioso che presenta e rappresenta anche i suoi difetti. Non è solo un « racconto »; è anche un « documento » sui tempi. Tutto per arrivare, se possibile, a un brandello, fra i tanti, di poetica verità.

Michele Rago

ESPERIENZE DIDATTICHE NON AUTORITARIE

L'erba voglio in disuso

L'asilo autogestito di Porta Ticinese a Milano - Significato e limiti dell'atteggiamento antiautoritario - Contro la scuola come corpo separato - Un nuovo fronte di intervento e di lotta della classe operaia - La « socializzazione » dell'insegnante

Alcune fra le più significative esperienze didattiche non autoritarie compiute da insegnanti nella scuola italiana, analizzate e discusse nel corso di due recenti congressi sono state raccolte, coordinate e pubblicate a cura di E. Fagninelli, L. Muraro Valiani e G. Sartori *L'erba voglio. Pratiche di autoritarismo nella scuola*, Einaudi, 1970, p. 273, L. 1400.

Il libro si apre con il resoconto dell'esperienza dello asilo autogestito di Porta Ticinese a Milano, nato come sbocco operativo di un controcorrente pedagogica nell'università di Milano nell'autunno-inverno 1968-69, e conclusosi con l'ingresso della forza pubblica. Malgrado la diversità degli interventi - della scuola materna a quella dell'obbligo - è possibile enucleare alcune linee fondamentali che il percorso e collegano. Alla base vi è l'analisi - verificata e toccata con mano nella prassi quotidiana - del carattere autoritario della scuola, strumento con una minoranza rafforzata ed estende i suoi privilegi attraverso la selezione e l'esclusione. La riduzione del bambino e dello scolaro a pezzi di una catena di montaggio che pomposamente viene chiamata « sistema educativo », mentre in realtà funziona come un « piano di produzione », è tradita da quegli insegnanti, fedeli garanti del sistema ancorché in buona fede, che affermano tra l'altro: « Il 90% delle cose che si fanno nella vita sono noiose e dure. Così deve essere anche nella scuola ». La subordinazione della scuola ai fini di pochi (classi dominanti) è realizzata attraverso il suo isolamento e separazione dalla realtà sociale. Gli stessi attuali progetti di ammodernamento della

scuola sono tentativi indolori e striscianti di superare la crescente conflittualità sociale che invade il « sacro » recinto scolastico mediante l'introduzione di nuove forme di gestione didattica e organizzativa che mettono da parte lo autoritarismo vecchia maniera e lasciano via libera alla ricerca della consensualità da parte dei sottoposti e alla partecipazione dal punto di vista dei rapporti di potere. Fatica del resto vana, dal momento che l'ingresso dei carabinieri ne ha violato per sempre la « sacralità » e la separazione dal contesto sociale (che è in ultima analisi scontro di classe). Come si articola la risposta di chi ha fatto e fa pratica sociale non autoritaria nella scuola? Quali indicazioni teorico-operative se ne possono ricavare? Innanzitutto, il rifiuto della ideologia dell'autoritarismo come ingenuo astensionismo che dà via libera alla spontaneità e al bisogno immediati del ragazzo. L'abolizione ideologica dell'autoritarismo, infatti, trasporta nella classe i condizionamenti violenti e autoritari del mondo esterno (famiglia, società), e dà luogo a vere e proprie esplosioni di aggressività - tra il fascista e il mafioso, dice Fagninelli - contro i compagni e l'insegnante. Si riproducono e rafforzano le gerarchie violente della società: il più grande pregresso, il più piccolo, il più aggressivo, il più piccolo, il più aggressivo, ecc. - si espande come lavoro politico esterno (passe, quartiere, ecc.), anche attraverso un'opera di informazione e propaganda perché si crei esternamente un'azione comune con gli studenti. La tematica riduttivamente antiautoritaria è così superata d'un balzo: non c'è lotta solo contro l'autoritarismo dentro la classe e la scu-

ola, così come non c'è lotta solo contro l'autoritarismo, ma l'obiettivo è l'eliminazione della scuola in quanto istituzione separata per restituirla alla gestione e al controllo delle masse. L'esperienza non autoritaria, che opera per riqualificare la scuola come centro di elaborazione culturale dei conflitti sociali, apre un processo che va necessariamente ripreso e continuato da altre forze sociali, apre contraddizioni utilizzabili a fini politici e di lotta più ampi. Apre un nuovo fronte di intervento e di lotta della classe operaia.

Questo prezioso materiale pratico-teorico, che i guerriglieri della scuola offrono all'attenzione del movimento di classe, ripropone l'urgente problema della costruzione di un movimento degli insegnanti che faccia proprie le esperienze di avanguardia e le trasformi in lingua di massa per un uso tendenzialmente alternativo della scuola. La negazione del proprio ruolo da parte dell'insegnante è una fase necessaria ma anche necessariamente preparatoria rispetto a una fase in cui egli si utilizzi diversamente. La figura dell'adulto non si elimina considerandola astrattamente autoritaria. Come dice Fagninelli, il problema è quello del giusto rapporto dell'adulto con il bambino, del loro uso reciproco in vista di un uso tendenzialmente alternativo della scuola. La negazione del proprio ruolo da parte dell'insegnante è una fase necessaria ma anche necessariamente preparatoria rispetto a una fase in cui egli si utilizzi diversamente. La figura dell'adulto non si elimina considerandola astrattamente autoritaria. Come dice Fagninelli, il problema è quello del giusto rapporto dell'adulto con il bambino, del loro uso reciproco in vista di un uso tendenzialmente alternativo della scuola.

Occorre allora, dopo l'instaurazione di rapporti non autoritari, che la classe si apra al contesto sociale, lo invada, considerandolo astrattamente autoritario. La pratica non autoritaria deve permettere agli studenti di riappropriare le proprie esperienze in forme di studio e di intervento politico esterno (passe, quartiere, ecc.), anche attraverso un'opera di informazione e propaganda perché si crei esternamente un'azione comune con gli studenti. La tematica riduttivamente antiautoritaria è così superata d'un balzo: non c'è lotta solo contro l'autoritarismo dentro la classe e la scuola, così come non c'è lotta solo contro l'autoritarismo, ma l'obiettivo è l'eliminazione della scuola in quanto istituzione separata per restituirla alla gestione e al controllo delle masse. L'esperienza non autoritaria, che opera per riqualificare la scuola come centro di elaborazione culturale dei conflitti sociali, apre un processo che va necessariamente ripreso e continuato da altre forze sociali, apre contraddizioni utilizzabili a fini politici e di lotta più ampi. Apre un nuovo fronte di intervento e di lotta della classe operaia.

Numero doppio del « Verri »

Analisi sul futurismo

Al futurismo e a G. P. Lucini è dedicato il numero doppio del « Verri » (n. 33-34), la rivista di Luciano Anceschi che si conferma sempre più come una delle più qualificate al dibattito dei problemi letterari in Italia. Nella prima parte è pubblicata una recensione ai manifesti marinelliani pubblicati a cura di L. De Maria.

Gli inediti e i documenti di F. T. Marinetti, di G. P. Lucini, riguardano talune premesse dottrinali e la poetica del Futurismo, lo scritto di K. Tzupac si riferisce all'esperienza futurista in Cecoslovacchia. M. W. Martin, C. Pomorska, Ch. Baumgaeth trattano rispettivamente dell'estetica futurista, della prima esposizione di quadri futuristi in Germania, dei rapporti fra Futurismo e poesia russa.

Vi sono poi studi particolari di Barilli (e Marinetti) e di Calent (e Marinetti) e di Calent (e Marinetti), di Celli, di Rossi, di Barocchi, e di Sughli. L'altra parte della rivista è dedicata a G. P. Lucini, i cui rapporti col Futurismo sono studiati da angolazioni diverse da Artico, Curti e De Maria. Una vasta raccolta di inediti luciniani è poi curata da G. Viazzi.

Fernando Rotondo

Sit-in dei comunisti di Zurigo



Un sit-in di ragazzi e ragazze nella piazza della stazione a Zurigo ha attirato l'attenzione e anche la solidarietà dei passanti: i giovani comunisti si sono impegnati così a favore dei lavoratori di Ginevra in sciopero da più giorni. Nello stesso tempo sono riusciti a realizzare con successo la raccolta di fondi per sostenere concretamente la lotta degli operai ginevrini. Fotografia di Walter Ferrara

Dalla biologia alla fisica una grande inchiesta tra i ricercatori italiani

DIETRO I FANTASMI DELLA SCIENZA

Come si propagano nuove superstizioni attraverso la « moda » scientifica e la divulgazione sensazionalistica - L'esempio della tartaruga cibernetica - A colloquio con Giorgio Tecce, titolare di biologia molecolare all'ateneo di Roma - Le università attuali sono organiche al tipo di struttura della società capitalista - Gli studenti e i « baroni » della cattedra - Chi ha paura della scimmia e di Darwin

Ancora quindici anni fa la nostra scienza navigava proprio in un lago, e i nostri pochi pionieri di livello internazionale, faticavano molto a aggiornare una gran massa di docenti rimasti indietro di decenni. Un episodio. Faceva molto scapolare a quell'epoca la famosa « tartaruga cibernetica » (un robot capace di compiere « scelte » di direzione, eccetera) e il fisico Giulio Cortini ne spiegava il funzionamento, semplice come lo è tutto nella scienza e non magico né « terrificante » come scrivevano allora i giornali, intravedendo la sostituzione del genere umano con i robot. Cortini parlava ai docenti nel corso di un seminario di studio e a un certo punto uno di questi non fra i novelli, si alzò agitato e disse, gesticolando con molta enfasi: « Ma è pazzo! ».

Lei dice quindi che un giorno chiunque, spingendo un semplice bottone, potrà spedirsi di qui a là? » e indicava con l'indice puntato un lontano e alto orizzonte. « Proprio così, disse Cortini paziente: del resto che cosa crede che le capiti la mattina quando prende l'ascensore? ».

L'aneddoto farà oggi sorridere Cortini, al ricordo. Ma è ricordo amaro. Eravamo proprio un « borgo selvaggio » allora, un buco di provincia; chi non se ne era andato come tanti altri, ma sapeva e capiva, si scontrava ogni giorno contro queste infantili ignoranze a livello di insegnamento.

E oggi? Parliamo con Giorgio Tecce, titolare di biologia molecolare all'Università di Roma, per individuare alcuni nodi politici di fondo sul tema della scienza e della ricerca in Italia, e anche sul tema dei livelli di cultura.

Discorso difficile che deve partire da qualche premessa indispensabile. Una delle premesse è quella che riguarda l'informazione-scientifica. E' successo qui un fatto ricorrente in vari settori, tipico di una società consumistica. Dopo tanto profunde ignoranze iniziali che investivano anche i docenti o pseudo-scienziati, ecco di colpo la « moda » della scienza, l'esplosione di una informazione scientifica che è approssimativa, fatta in termini di sensazionalismo e quindi ben presto falsa e mistificante: quanto lo erano le precedenti ignoranze. E ancora una volta, rapidamente, la scienza viene cancellata a favore di nuove superstizioni.

In un campo particolare, la linguistica, Lévi - Strauss riprendendo nel 1969 le sue lezioni alla Sorbonne, ricordò agli studenti il fiume di carta stampata che per un paio di anni aveva invaso ogni angolo della editoria di massa sul tema linguistico (dal Saussure riletto ai commentari farneticanti e dilettantistici) e quindi disse: « Ora, passata la moda, torniamo dunque a parlare di scienza ». Insomma la « moda » passa come le cavallette e poi si deve ricominciare a fare scienza e autentica informazione scientifica.

Ma Backwitt, Shapiro e Eron (biologi molecolari) nel '69; denunciano sul filo del massimo rigore scientifico e con le più semplici e chiare spiegazioni dei pericoli esistenti. Ma che c'entra questo con la fantafisica, la fantabiologia, con i fantasmi nevrotici del docente universitario che citavamo all'inizio?

Questa sorta di degradante volgarizzazione è negazione di scienza, così come lo è l'ansia di tipo ancestrale, oscura e « religiosa », che porta molti uomini, a ogni livello, a costruirsi comunque un dio, un qualcosa che spieghi in modo irrealistico perché cade un fulmine o perché i figli sono uno biondo e un altro bruno.

In biologia mascherati anche dietro ostentati schermi di formalità « razionalisti » ci sono i vitalisti che in effetti mirano soltanto la scienza e il pensiero scientifico.

Scriva nella sua bella prefazione a « Uomini e molecole » (di Francis Crick) Delfino Insolera: « A qualcuno probabilmente l'evoluzione di Bergson o di Teilhard de Char-

din appare più bella di quella di Darwin o di Crick. Nel fatto non ci sarebbe nulla di strano: la soddisfazione estetica può certo intervenire nei giudizi scientifici. Simmetria, semplicità, coerenza sono criteri estetici e scientifici insieme. Va anche detto che di solito i filosofi, i teologi, i visionari scrivono meglio degli scienziati: al profano le loro opere si presentano affascinanti ben più delle memorie scientifiche o dei rapporti di laboratorio. Questo non ha nulla a che vedere con la validità del contenuto e nemmeno denuncia una incompatibilità radicale fra scienza e poesia. A chi è sensibile al fascino del vitalismo, trattandosi di gusti personali, poco si può dire. L'unica cosa possibile è dichiarare francamente i propri gusti. Per me, nelle idee vitalistiche trovo fosche fantasie superstiziose o gratuite favole infantili. Preferisco di gran lunga la visione che emerge ora dalla scienza moderna: il gran fiume della evoluzione, lento, maestoso e tranquillo... ».

Conservatorismo culturale

A noi ora importa dire che contro la deformazione « fosca e infantile » che domina l'immagine di scienza oggi dilagante fra i più, occorre fare un lavoro non soltanto di pubblicistica specializzata e popolare, ma un lavoro di fondo, politico, di rovesciamento delle strutture: a cominciare proprio dalla scuola, dalla Università.

Tra l'arretratezza culturale che resiste ostinata su tante cattedre e le prese di posizione recenti del Senato accademico di Roma contro il « disturbo » creato dagli studenti, c'è ben poca differenza: è una modernizzata ideologia oscurantista che serpeggia e sostiene - come sempre - le strutture repressive e che insieme a riposti sogni reazionari, dà alimento alle ricorrenti, mai del tutto morte, insinzioni.

Di dice Tecce che l'Università italiana oggi è caratterizzata dal più piatto conservatorismo culturale e la garanzia di questo conservatorismo, al livello dei valori di cultura portanti, è la organizzazione cattedratica che è il muro maestro della struttura gerarchica. Un'altra garanzia, dice ancora Tecce, è data dai salari e permanenti rapporti fra classi accademiche e classe politica dirigente: in altre parole: questa Università è organica e non anomala a questa organizzazione della società. L'Università è quindi un caposaldo della conservazione politica e sociale e bisogna partire da una simile visione anche per discutere ad esempio del tanto citato problema del « full-time » cioè del tempo pieno di insegnamento. Non si tratta solo di criticare moralmente il professore che poi dedica la massima parte del suo tempo alla lucrosa clinica pri-

vata o alla professione e nemmeno si tratta di sostenere solo che il « full-time » renderebbe più efficiente l'Università, ma si tratta di vedere quanto questa fusione del professore docente e del professionista ha inciso sui certi ritardi reazionari.

Facciamo degli esempi, propongo, e Tecce li fa subito: la mancanza di « full-time » a medicina ha permesso che per oltre vent'anni fossero proprio i « baroni » medici a difendere in ogni sede sociale e politica i loro interessi, tenendo ferme così le vecchie strutture sanitarie del paese; e non è forse chiaro che Giurisprudenza e Economia sono facoltà funzionali al diritto e all'economia di questa nostra società? Non è qui, nella Università, il serbatoio dei quadri funzionali al nostro sistema politico e sociale?

Tecce prosegue dicendo del valore che ha avuto il movimento studentesco. Un valore a livello di istituzioni perché - mi dice il professore, che è partito dalla laurea in chimica e fa parte del gruppo dei Graziosi, dei Cafè, dei Silvestri, dei Canali-Sforza - gli studenti, dissacrando gli ermetismi e le posizioni baronali, le cattedre e i Senatori accademici, hanno fatto emergere tutta la sostanza reazionaria di molti uomini e istituzioni, tanto che il Senato accademico romano è giunto ad adottare un linguaggio da mattinata da Questura, là dove parla di evitare « qualunque turbativa » nell'Università. Non dissero nulla però, quei presidi che erano nel Senato accademico anche allora, quando i fascisti scorrazzavano per questi viali né sulle loro gesta che alla fine portarono alla morte dello studente Paolo Rossi.

Gli autori del massacro

L'azione degli studenti, dice Tecce, a parte gli estremismi che si risolvono oltretutto in autolesionismo, potrebbe porre basi effettive per una ricerca e una didattica di tipo nuovo, per diverse strutture che tagliano l'erba sotto i piedi dei conformisti di oggi e di ieri, e anche di quelli di domani. Del resto, conclude Tecce su questo punto, siamo sinceri: chi più degli studenti in questi ultimi anni, si è tanto occupato e con tanta passione dell'Università italiana, dimenticata per vent'anni? I veri autori del massacro della Università che si stava compiendo (anche per colpa di alcuni vizi lasciati dai partiti di sinistra) sono altrove, proprio dall'altra parte della barricata.

Tecce, fra il '64 e il '66, fu presidente nazionale della associazione assistenti universitari. Ricorda con amarezza quella esperienza, che allora si fece, di un movimento associativo sindacale. Fallì il tentativo per due ragioni: perché la divisione fra studenti e docenti, anche se « subalterna », dominava tutto e nessuno voleva gli studenti corresponsabili, a livello di organi di governo nell'Università; inoltre fallì perché i tentativi, allora avanzatissimi, di soluzione di coesistenza si scontrarono con resistenze, accanite e cieche, della classe accademica. Quello che tutti hanno visto troppo tardi, anche i partiti della sinistra, è che l'Università non era una

isolata « torre d'avorio » della scienza ma era strumento decisivo, che si risolvono oltretutto in autolesionismo, potrebbe porre basi effettive per una ricerca e una didattica di tipo nuovo, per diverse strutture che tagliano l'erba sotto i piedi dei conformisti di oggi e di ieri, e anche di quelli di domani. Del resto, conclude Tecce su questo punto, siamo sinceri: chi più degli studenti in questi ultimi anni, si è tanto occupato e con tanta passione dell'Università italiana, dimenticata per vent'anni? I veri autori del massacro della Università che si stava compiendo (anche per colpa di alcuni vizi lasciati dai partiti di sinistra) sono altrove, proprio dall'altra parte della barricata.

Ugo Baduel

Conclusa ieri a Roma la Conferenza indetta da FIOM, FIM e UILM

UNA NOTA DELLA CGIL

Aperta la fase costituente
de nuovi sindacato unitario

Il governo chiamato al rispetto
degli impegni per le riforme

I sindacati si opporranno ad ogni tentativo di stravolgere e
ridurre i punti qualificanti scaturiti dagli incontri già avuti

Le conclusioni di Carniti - Rilanciare le lotte rivendicative e sociali - L'intervento di Gabaglio - Il saluto delle
categorie e del movimento studentesco - Approvati i documenti sull'incompatibilità e sui tempi dell'unificazione

ostacoli al processo unitario,
avevano cercato di far credere
che è stata come se avessimo



I lavoratori di Latina in corteo durante lo sciopero generale

Il ritardo del governo nella
presentazione in Parlamento dei
disegni di legge sulla politica
della casa e della sanità - af-

Provocazione padronale
Per il riassetto
Da oggi fino
a venerdì
nuovo
sciopero dei
parastatali

Dalla nostra redazione
MILANO, 9.
L'Autobianchi-FIAT di Desio
è stata questa notte serra-

Per quanto riguarda le in-
compatibilità, è stato approva-
to un documento

Impegno
antifascista

Il dibattito è stato concluso,
come abbiamo detto, da
Carmentini e dal segretario
generale della seconda con-

Per l'occupazione, più alti salari e lo sviluppo del basso Lazio

UN GRANDE SCIOPERO
HA BLOCCATO LATINA

Forte manifestazione al centro della città - Il comizio del
compagno Scheda - I fascisti non hanno osato farsi vivi
Una provincia socialmente ed economicamente disgregata

Pisa
La Piaggio ha ridotto
gli orari

Nostro servizio
LATINA, 9
«Occupazione, salario, con-

pol da elemento di pressione
per svuotare ogni conquista
dei lavoratori e intensificare

I documenti
approvati

Questo documento è stato il-
lustrato dai tre presentatori
che hanno ritenuto di carat-

Autonomia e
incompatibilità

C'è da scegliere il nodo
dell'autonomia e l'incompatibilità
fra cariche di partito e im-

Dopo aver ricordato che un
problema non affrontato dal
dibattito è quello della pres-

Tutte le maggiori fabbriche
sono rimaste diserte; la
sede dei dipendenti

Dopo il saluto dei rappre-
sentanti provinciali della Cisl
e della Uil, ha preso la pa-

Tensione nei centri agricoli pugliesi

Andria: forte protesta
di 4000 disoccupati

Dal nostro inviato
BARI, 9.
I quattromila disoccupati
di Andria - il più grosso

VACANZE LIETE
IGEA MARINA HOTEL INTERNAZIONALE
BELLARIA HOTEL MIMOSA

LOTTERIA DI
AGNANO
1° Premio 150 MILIONI

In tre anni le vittime sono state quattro

Massacrati dai crolli altri due operai di una miniera Montedison

La sciagura avvenuta a Nicciolella (Grosseto) - Gravi le responsabilità della direzione - Il supersfruttamento cui sono sottoposti i lavoratori

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 9. Ancora due morti nella miniera Montedison di Nicciolella, ancora due vittime del supersfruttamento. Ieri sera, quasi alla fine del turno di lavoro, due minatori di Massa Marittima, Egildo Masti di 45 anni e Renzo Salvadori di 47 anni, sono rimasti schiacciati sotto un lastrone di minerale che si è staccato dalla volta di una galleria. Un altro operaio, che si trovava con loro al momento del crollo, si è salvato per puro caso. Salgono così a quattro i morti nella miniera di Nicciolella nel giro di appena tre anni e tutti sono periti in circostanze più o meno analoghe.

Liquidare le cause di questi incidenti con la storia della fatalità o dell'imprevedibile, è per lo meno sfacciataggine: ben altri sono i motivi dell'aumento degli infortuni che si registrano nelle miniere Montedison della Maremma. Si tratta, senza dubbio, dei metodi, dei ritmi e dell'organizzazione del lavoro che mettono a repentaglio ogni giorno la vita di decine di operai. Del resto la meccanica stessa di questo ultimo drammatico incidente dimostra chiaramente che in questo sta la ragione degli infortuni che si verificano in miniera a ritmo crescente.

I due minatori stavano infatti caricando di esplosivo i fori fatti precedentemente nella volta della galleria dai martelli pneumatici quando improvvisamente l'intera volta è caduta. Si tratta di una galleria di preparazione alla escavazione vera e propria del minerale, definita di «tracciamento». In queste gallerie di tracciamento non vi sono armature: dato che viene perforato il fronte compatto del banco di pirite. E' chiaro che le forti vibrazioni dei martelli e l'acqua utilizzata per fare i fori provocano inevitabilmente distacchi di minerale, più o meno consistenti. Le norme di sicurezza sono

estremamente sommarie: «Se vi sono» nei sospetti di lesioni nella volta — ce l'è un drappo di minatori — si batte con una pala di ferro i massi e i lastroni sporgenti per sentire se sono staccati. Se il suono non è puro molto, fanno cedere diversamente si procede». Molte volte però l'infernale ritmo di lavoro non consente di attuare nemmeno le più elementari norme di sicurezza. Del resto, capiservizio e sorveglianti, soprattutto interessati alla produzione in questo retribuiti sulla base del tonnellaggio estratto, spingono l'operaio a pensare essenzialmente ad abbattere la pirite. A volte — tanto per fare un esempio — molti minatori durante le otto ore di lavoro non mangiano nemmeno perché appunto il meccanismo della massima produzione non consente soste. Certo, il lavoro della miniera è già di per sé una attività disagiata e pericolosa; ma proprio per questo i problemi della sicurezza e dei ritmi di lavoro dovrebbero essere considerati quelli fondamentali. Invece, ci ha detto il compagno Gianfranco Filippini segretario provinciale dei minatori della Uilma, l'aumento del 18 per cento degli infortuni nelle miniere Montedison dal 1960 ad oggi dimostra che la condizione operaia sul luogo di lavoro si è ulteriormente aggravata.

Sul problema dei ritmi e dell'ambiente di lavoro — ha detto ancora Filippini — le organizzazioni sindacali stanno predisponendo una piattaforma rivendicativa che viene elaborata in questi giorni nel corso delle assemblee di fabbrica. Da segnalare, infine, che oggi e domani l'attività lavorativa resterà ferma nella miniera di Nicciolella in segno di lutto per la morte dei due operai.

n. b.

Manifestazione contro gli USA

TOKIO, 9. Il partito socialista e il consiglio generale dei sindacati hanno organizzato a Tokio un grande comizio di protesta contro l'aggressione USA all'Indocina. Al termine del comizio è stata organizzata una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata USA in Giappone.

Clamorosa testimonianza al processo contro i carabinieri che inventavano rapinatori

DEPUTATO DC DENUNCIO LE SEVIZIE Anche il ministro informato

L'on. Narciso Patrini espresse le sue preoccupazioni prima al prefetto e al questore - Taviani rimase turbato quando lesse la sentenza istruttorie che scagionava i fermati - La deposizione dell'on. Mazza - « Non c'era cittadino onesto che non si sentisse minacciato » - Nessuno intervenne per non « fare il gioco dell'opposizione »

La neve assedia ancora molti paesi in Irpinia



Fra ieri e oggi l'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia è andata considerevolmente attenuandosi. Tutta l'Irpinia, però, nonostante l'aumento della temperatura è ancora coperta di neve. Mezzi meccanici dell'ANAS e spalatori (nella foto) sono al lavoro per ripristinare la circolazione e liberare alcuni paesi tuttora isolati. A Foglia e nella Capitanata, sui rilievi, il manto bianco è ancora spesso. In quasi tutte le altre regioni, la situazione è considerevolmente migliorata, salvo alcune burrasche locali.

I carabinieri torturavano e il magistrato non interveniva: questo l'abbiamo saputo nelle passate udienze del processo contro i militari di Bergamo che seviziarono decine di cittadini per far confessare loro rapine mai commesse. Ma all'udienza di ieri abbiamo saputo anche che il ministro degli Interni Taviani sollecitato da un deputato del suo stesso partito a denunciare pubblicamente quanto era avvenuto nelle caserme dei carabinieri, consigliò la calma e il silenzio per non fare « il gioco della sinistra ».

Una riprova indubbia di quanto era, a nostro avviso, già emerso con chiarezza nei giorni scorsi: che gli uomini del maggiore Siani, durante e dopo i fatti, sono stati sempre sicuri dell'impunità, protetti dalle alte gerarchie dell'Arma da magistrati pronti a spositare completamente le loro tesi, da uomini politici per i quali decine di innocenti in carcere, picchiati, sevizati, si riducevano ad una possibile arma polemica in mano all'opposizione». La deposizione più importante ieri è stata quella appunto dell'on. Narciso Patrini, democristiano sindaco di Offanengo. Quando cominciò a parlare si recò dal prefetto e dal questore di Cremona per riferire le preoccupazioni del suo concittadino per quello che stava accadendo e in particolare per il metodo in cui avvenivano i fermi. Successivamente si recò anche dal comandante dei carabinieri di Cremona per esprimere le stesse preoccupazioni. Poi vi fu che i suoi interventi non avevano esito si recò insieme al ministro Gorla, che ha deposto nei giorni scorsi, a Roma, dove incontrò il prefetto Frina, il segretario del ministro Taviani, Paccagnini e il sottosegretario Mazza. A tutti spiegò cosa stava accadendo nella caserma di Bergamo. Non si mosse foglia.

Poi venne la sentenza istruttorie che scagionava le attualità. L'on. Patrini ha riferito raccontando in aula che ebbe un incontro con il ministro Taviani al quale disse che a garanzia dell'onestà del cittadino della zona di Offanengo poteva interpellare il vescovo di Crema mons. Costa. Qualche tempo dopo a Montecitorio il ministro ha detto ancora il deputato di Offanengo di essere rimasto molto impressionato dalle argomentazioni contenute nella sentenza istruttorie di proscioglimento.

Il teste a questo punto ha riferito quanto gli raccontarono i fermati dopo la loro liberazione, senza acqua e senza cibo per giorni, percorsi con verghe e costretti a correre nel cortile della caserma nuda. On. Bettoli (difesa dei carabinieri) — Poiché il teste ha ritenuto di colorire la sua deposizione con le sue impressioni debbo chiedergli se in paese c'era preoccupazione ed allarme. Il deputato di Offanengo riferì che i cittadini per le rapine che erano state compiute. Patrini — Nessuna. La rapina più vicina era avvenuta a Caravaggio. A questo punto allora dice quello che ho detto al giudice istruttore, il quale però non registrò la frase. Ogni sabato, da quando sono deputato, attraverso il paese per recarmi alla sede del mio partito. Dal 22 febbraio 1964 alla scarcerazione degli indiziati (che avvenne qualche mese dopo) le assistenze signorine, si susseguirono attraversando la piazza di Crema e incontrando onorati cittadini e onesti professionisti non ve n'era uno che reputasse di dover intervenire in Parlamento con una interruzione. Nemmeno al tempo delle SS erano capitate cose del genere.

On. Bettoli (evidentemente preso in contropiede) — Mi oppongo alla verbalizzazione. Io ho chiesto solo se c'era allarme per le rapine. Patrini — L'allarme per gli arresti non per le rapine. Avv. Tarsitano (parte civile) — Ho avuto notizie che ad alcune parti lese il maggiore Siani e i carabinieri dissero che facevano parte della banda di rapinatori e che anzi ne era a capo? Patrini — In effetti molti hanno raccontato e qualcuno anche a me personalmente che i carabinieri avevano loro chiesto se « il capoccione » era io e quanti milioni mi avevano dato per la campagna elettorale.

Avv. Tarsitano (parte civile) — E' vero che il ministro Taviani le disse che la sua interruzione poteva fare il gioco dell'opposizione? Il dottor Jizzi con molta foga ha rifiutato di mettere a verbale la domanda e ha impedito così la risposta, ma negli atti istruttori c'è traccia di questo particolare: lo stesso on. Patrini, chiaramente, aveva ammesso che in effetti questo fu l'atteggiamento del ministro degli Interni. Prima di sentire altri familiari di parti lese è stato sentito il sottosegretario Mazza. Ha confermato che Patrini si rivolse a lui per protestare contro il metodo forte usato dall'Arma per condurre le indagini. Successivamente come sottosegretario alle poste, rispose ad una interrogazione con la quale si chiedeva di far trasmettere alla televisione una smentita alle dichiarazioni sulla « brillante operazione » fatte sempre alla televisione dal maggiore Siani.

L'ONMI A ROMA

Solo 22 asili per 3 milioni di abitanti

Interi quartieri sorti senza servizi sociali - In una circoscrizione un bambino su quattro non frequenta la scuola dell'obbligo - Proposte unitarie



Roma sesta circoscrizione. Questa è l'analisi dei drammatici problemi dell'assistenza all'infanzia in una delle zone più popolose della capitale. Problemi identici a tutti i quartieri di tante altre città. Roma si è sviluppata secondo linee di mera speculazione fondiaria ed edilizia, come dice un documento votato all'unanimità dal consiglio della circoscrizione nei giorni scorsi, sovrapponendo cioè agli interessi di tutti gli interessi di pochi. Interi quartieri sono sorti spesso con il consenso dell'amministrazione municipale che si sono succedute alla guida della città. Oggi la struttura urbanistica di Roma, la rete dei servizi, delle strutture e infrastrutture sociali riguardanti persino lo stesso tessuto democratico (circoli, associazioni, centri di aggregazione sociale, politica, ricreativa) sono gravemente compromesse. Il bambino, in questa situazione, porta il peso maggiore.

Su una popolazione di quasi tre milioni di abitanti a Roma vi sono solo 22 asili nido dell'ONMI. Nella VI circoscrizione tre sono le case della madre e del bambino che hanno una capacità ricettiva complessiva di 290 posti. A questi vanno aggiunti i posti disponibili nei cinque consultori che sono 99. Totale generale 389. Meno di quattrocento bambini assistiti su un totale di 18.000 piccoli tra 0 e 3 anni. Questo significa che 17.600 cittadini sono come inesistenti. Per questi bambini l'asilo nido si chiama « nonna » o « primate » e ciò vuol dire in sostanziali termini che non sono sottratti al salario. Vuol dire che il diritto al lavoro della donna, affermato teoricamente, in realtà finisce con l'essere negato o quanto meno condizionato. La situazione appare ancor più drammatica se si considerano questi altri dati che si riferiscono ai bambini tra i 3 e i 5 anni. I bambini che vanno nella scuola materna (comunale e statale) sono appena 4.335, distribuiti in 107 aule per 120 classi. Il che significa 36 alunni per classe.

I lavoratori - bambini

Prima di prendere in esame alcune delle proposte avanzate dal consiglio di circoscrizione c'è ancora un dato che deve essere sottolineato: nella zona su 710 aule solo 471 sono regolari; mancano cioè 239 aule a cui ne vanno aggiunte 372 in doppio turno. In totale mancano 611 aule. Ma il dato più grave è questo: 4.239 bambini che dovrebbero andare alla scuola dell'obbligo mancano all'appello e vanno ad infoltire il grande esercito dei lavoratori-bambini. E ritorniamo agli assistiti, o meglio a quelli che dovrebbero essere assistiti dall'ONMI. La VI circoscrizione volando il documento elaborato dal compagno Rodolfo Pecorella ha chiesto all'amministrazione comunale precisi impegni: 1) scioglimento della arcaica, superata struttura centralizzata dell'ONMI con immediato trasferimento delle attuali competenze rispettivamente alla regione e agli enti locali, aprendo una trattativa con il personale dell'ONMI per la sua migliore utilizzazione e collocazione; 2) garantire alla circoscrizione, sulla base di un decentramento che configuri l'unità sanitaria locale, la gestione dei nidi e delle attrezzature sanitarie attualmente dell'ONMI, unitamente a utenti (genitori, comitati cittadini e di quartiere, sindacati); 3) istituire forme di controllo del comune e degli utenti in tutte le istituzioni private e pubbliche che ospitano l'infanzia, forme di controllo che devono essere delegate al consiglio di circoscrizione; 4) ridurre al minimo gli interventi di tipo chiuso per sostituirli con prestazioni che tendano a rimuovere le cause delle carenze nei diritti personali del bambino. Su questi punti della circoscrizione sono unitariamente impegnati PCI, PSI, DC, PRI, PLI e PSDI.

Paolo Gambescia

Il robot sovietico funziona regolarmente dal 17 novembre

Lunachod per la quinta volta torna al lavoro tra i crateri

Da terra il controllo delle apparecchiature ha confermato che tutto è in ordine — Nuova marcia di 273 metri — Ibernazione a 150 gradi sotto lo zero — Uno scienziato rivela che il sistema di « stop » del robot ad ogni avvallamento permette di elaborare un'accuratissima carta lunare

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9. Ancora una volta un sensazionale annuncio da Baikonur: Lunachod I è riuscito a superare la quarta notte lunare e a riprendere tranquillamente — dopo l'ibernazione forzata a meno 150 gradi — l'attività nel Mare delle piogge. L'annuncio del nuovo successo è stato reso noto dalla TASS e da Radio Mosca nelle prime ore del pomeriggio col seguente flash: « Il sole è tornato a splendere sul Mare delle piogge e il nostro Lunachod ha ripreso gli esperimenti scientifici sulla superficie lunare ». Questa, quindi, la notizia ufficiale, ma va detto che già ieri vi erano state alcune sedute di collegamento tra la base terrestre e il satellite per controllare il grado di rispondenza delle apparecchiature radio e delle batterie solari e per orientare le telecamere del Lunamobile verso l'orizzonte al fine di permettere la ripresa del sole in fase nascente. « Nel corso del primo collegamento — preciso infatti l'agenzia sovietica — i tecnici hanno trasmesso i segnali radio che hanno fatto scattare i dispositivi di apertura delle batterie che si sono così messe in posizione di ricarica per affrontare la quinta giornata lunare. Subito dopo e cioè alle 23.30 (ora di Mosca) di ieri sera, il Lunamobile ha ripreso gli spostamenti aggirando il grande cratere che è servito da zona di posteggio durante la notte. Il robot una volta rientrato nella zona che ormai ben conosce si è mosso in varie direzioni e ha poi puntato verso nord ovest evitando numerosi ostacoli, superando crateri e percorrendo un totale di 273 metri che sommati agli altri percorsi nelle quattro giornate precedenti

ti portano il totale a 5 km. e mezzo. « Durante il collegamento — prosegue la TASS — sono state compiute numerose misurazioni delle facoltà fisico-meccaniche del suolo e al centro terrestre sono giunte nuove informazioni sull'attività del radiometro e del telescopio a raggi X. Inoltre, si è appreso che la temperatura della sezione congegni dell'apparato è di più 21 gradi centigradi e che la pressione è di 745 millimetri della colonna di mercurio ». Sin qui le notizie di cronaca di questa sempre più avvincente avventura che si protrae ormai dal 17 novembre dello scorso anno quando il robot uscì dal modulo di allungaggio del Lunik II. Da allora, sono passati circa 4 mesi durante i quali tra la Terra e la Luna si è stabilito un fantastico ponte diretto di circa 400 mila chilometri, grazie al quale gli scienziati sono stati in grado di accumulare informazioni e dati preziosi per la scienza. Intanto, negli ambienti degli osservatori di Mosca si registra un commento di F. Pavlov, candidato in scienze tecniche, il quale riferendosi alle caratteristiche del Lunachod che ha superato fino ad oggi più di 100 crateri, mette in evidenza il sistema automatico che garantisce al robot lo arresto immediato del sistema di trazione nel caso si verificano sbandamenti eccessivi dovuti alla velocità o alle asperità del suolo lunare. Questo sistema di « stop » — nota Pavlov — evita incidenti e rende possibile con temporaneamente, ai cartografi di registrare ogni altura e ogni dislivello fornendo così una eccezionale carta altimetrica della Luna. Carlo Benedetti

SBARRATI GLI UFFIZI



Prosegue in tutta Italia lo sciopero del personale dei musei, scavi, gallerie d'arte e biblioteche statali. Migliaia di turisti stranieri (come mostra ad esempio questa foto, scattata alla galleria fiorentina degli Uffizi) devono accontentarsi di guardare, invece di statue e quadri celebri, i cartelli affissi dagli scioperanti con le loro giuste rivendicazioni.

Numerose le scuole chiuse

Allarme per il tifo e l'epatite in Sardegna

Dalla redazione

CAGLIARI, 9. Una paurosa epidemia di epatite virale e di tifo, diffusa nell'intero territorio dell'isola provoca un numero crescente di malati. L'infezione colpisce in particolare i bambini che frequentano gli asili nido e le elementari. Numerose scuole sono state già chiuse. La situazione viene definita grave dalle autorità regionali. L'assessore alla sanità On. Campus, rispondendo ad un'interrogazione urgente del gruppo comunista, ha sostenuto che è in corso una indagine nei comuni in cui i casi sono più numerosi. Ad Alghero, Tortolì, Per

fugas, Orzieri, Castelsardo, Bitti, Teti, Austis, Tiana, Barrea, e in altri centri piccoli e grossi della Gallura, del Nuorese, dell'Oriстано e del Campidano si contano complessivamente dai 150 ai 200 casi. In provincia di Sassari sono stati segnalati una decina di casi di tifo. Le malattie infettive — sostengono gli uffici sanitari che conducono l'inchiesta per conto della Regione — sono in forte aumento. Una così preoccupante recrudescenza non si era mai verificata finora a Bitti, per esempio, l'incremento dei casi di epatite virale è attribuito alle condizioni igieniche estremamente carenenti.

« Può scoppiare il colera »

A Tortolì — dove nella prima quindicina di gennaio erano stati denunciati 13 casi — ne vengono segnalati oggi altri 15. L'ufficio sanitario del capoluogo ogliastrino ha dichiarato che « se non saranno sistemati prima dell'estate gli impianti delle fogne, a Tortolì può scoppiare il colera ». In provincia di Cagliari — sempre secondo il parere dei sanitari — i comuni maggiormente colpiti sono quelli sprovvisti di impianti fognari (oltre un terzo). Si teme che, con l'arrivo della stagione calda, l'epidemia possa estendersi, con conseguenze anche mortali. Proprio come avvenne a Cabras, negli anni scorsi: i bambini venivano uccisi da un male misterioso, ma poi fu scoperto che si trattava di denutrizione, in quanto non bevevano mai latte e molti di essi, per sfamarsi, andavano alla ricerca di rifiuti frugando tra gli immondizi disseminati dentro e fuori l'abitato. Da questa rapida panora-

mica si può comprendere in quale condizione di insicurezza vivano decine di migliaia di bambini sardi. I problemi dell'assetto civile dei numerosi comuni agro-pastorali, ma anche dei centri cittadini (le frazioni di Cagliari e i comuni dell'immediato retroterra, per i quali in cui è sorto il polo industriale della Rumancia e della SARAS) risultano privi di impianti fognari) sono enormi e tendono ad aggravarsi di giorno in giorno. Mancano le scuole e gli asili nido, i bambini sciamano per le strade e giocano presso i pozzi neri o in mezzo all'acqua stagnante. Non esistono controlli sanitari; gli ambulatori sono inesistenti; gli ospedali continuano a rimanere privi di adeguate attrezzature scientifiche e respingono i malati per mancanza di posti letto. E' facile comprendere perché esplodono le epidemie e perché i bambini sono le prime vittime.

g. p.

Chiedete nelle edicole

PRATICA

Enciclopedia Scientifico - Pratica dell'Educazione Sessuale

16 dispense settimanali splendide illustrate a colori da rileggersi in un volume di eccezionale importanza

UN'OPERA DI AVANGUARDIA PER IL PROGRESSO E PER UNA VITA SESSUALMENTE RISOLTA ATTRAVERSO LA CONOSCENZA «VISUALIZZATA» DI NOI STESSI E DELL'ANALISI DEI NOSTRI PROBLEMI INTIMI, INDISPENSABILE A MOLTI, UTILE A TUTTI

Una pubblicazione di « Qualità ESSE » Edizioni Scientifiche Specializzate Educative - ROMA

P. g.



ANKARA: PARLANO I 4 AVIERI RAPITI

ANKARA, 9. I quattro avieri americani rapiti giovedì scorso e rilasciati stamane presso la stazione di trasmissione NATO di Golbasi, hanno risposto oggi alle domande dei giornalisti durante una conferenza stampa, avvenuta alla presenza dell'ambasciatore americana in Turchia, William Handley.

Essi hanno detto di essere stati trattati bene durante tutto il periodo della loro detenzione e di aver ricevuto per cibo pane, formaggio e verdura. I quattro hanno dichiarato di essere stati abbandonati, verso la mezzanotte di ieri, nello stesso appartamento che era servito ai loro rapitori come ultimo nascondiglio: quando sono stati sicuri di essere rimasti soli - hanno detto - hanno lasciato la casa e si sono fatti accompagnare con un taxi alla caserma USA dalla quale erano stati rapiti e che si trova nelle vicinanze.

SALERNO: l'assurda vicenda dell'attore William Berger

IN PRIGIONE DA OTTO MESI: L'ACCUSA È «POSSESSO DI MEZZO GRAMMO DI DROGA»

Insieme all'americano i carabinieri arrestarono la moglie e altre 7 persone. Carol Lovranico è morta in stato di detenzione - Assoluta mancanza di indizi. Si è trattato di una vera e propria montatura degli investigatori



Dalla nostra redazione

Il governo non paga i nuovi stipendi

Stato di agitazione di tutti gli statali

La decisione delle tre Federazioni di categoria

Le Federazioni degli statali hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria. La decisione è stata presa al termine di una riunione delle tre segreterie convocate per l'esame della situazione venutasi a creare in seguito alla non applicazione dei benefici previsti dal riassetto a favore dei dipendenti statali.

Il 17 marzo prossimo l'attore statunitense William Berger comparirà finalmente davanti ai giudici della terza sezione penale di Salerno, per rispondere della detenzione di mezzo grammo di hashish assai stagionato. Se, come si spera, per quel giorno sarà finito lo scolorimento degli avvocati, il presidente Paladino potrà «chiamare» la causa e potrà avere una conclusione questa incredibile vicenda che negli ultimi tempi ha improvvisamente interessato la stampa «indipendente», provocato interrogazioni parlamentari, polemiche, stupori vari. Il «Caso Berger» è stato «scoperto» soltanto dopo che davanti all'ambasciata italiana a Washington, durante la visita in USA di Colombo e Moro, si è svolta una pacifica manifestazione con «picchettaggio» e piccolo corteo con cartelli «liberate Berger».

NAPOLI, 9. ferite dal giudice al socialdemocratico deputato Orlando Flavio, che somiglia ad una frangia di sinistra così come i reperti elencati dal capitano all'hashish) il cerchio è chiuso, l'anello si ricongiunge a coloro che avevano tanta necessità di trovare la droga a Praiano, agli ufficiali che hanno descritto stringhe e medicine per Carol come altrettanti per droga, al neopunitista che dissente con l'ortona sulle idee artistiche e lo manda in manicomio, e alla stampa che ha bisogno dello scandalo internazionale per ricordarsi chi i codici, e troppo spesso i giudici, sono qualcosa di arretrato, da cambiare.

Eleonora Puntillo

con Unità Vacanze



Viaggi e soggiorni

Primo Maggio a STALINGRADO (Volgograd) e KIEV IN AEREO dal 28 aprile al 2 maggio L. 135.000

Primo Maggio a BUDAPEST IN TRENO E PULLMAN dal 29 aprile al 4 maggio da VENEZIA L. 58.000 da MILANO L. 61.500

GITA TURISTICA a ABBAZIA - POSTUMIA LUBIANA - BLEED IN PULLMAN dal 20 al 23 maggio L. 32.000

A PRAGA: tour della città d'oro IN AEREO dall'1 al 6 giugno L. 80.000

PRIMAVERA a MOSCA dal 6 al 10 giugno L. 135.000

«26 JULIO» Festa a CUBA IN AEREO dal 20 luglio al 12 agosto L. 350.000

SOGGIORNI SULLE SPIAGGE DEL MAR NERO a VENUS (Romania) IN AEREO 15 giorni tutto compreso - Giugno, luglio, agosto, settembre L. 85.000

SOGGIORNI al MARE a MEDULIN (Jugoslavia) IN AEREO giugno, luglio, agosto, settembre quote settimanali a partire da L. 26.000

Per informazioni o iscrizioni scrivere a: UNITA' VACANZE - Viale Feltrino, 75 - 20162 - MILANO - Telefono 6.420.851 (interno 225)

CALLI
ESTIPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi insetti ed eredi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, disarresta duri e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi libera da un vero supplizio.
Chiedete nelle farmacie il calligmo NOXACORN

La vicenda De Laurentiis-«Candido»

Il 22 marzo il processo per estorsione contro Pisanò

Il processo contro il direttore di «Candido» Giorgio Pisanò e il fratello Paolo, imputati di estorsione e tentata estorsione ai danni del produttore cinematografico Dino De Laurentiis, sarà celebrato il 22 marzo prossimo davanti alla IX sezione penale del tribunale di Roma. La notizia non è ufficiale, ma deve considerarsi più che attendibile. Si è appreso anche, negli ambienti giudiziari, che a presiedere il collegio sarà lo stesso presidente del tribunale Januzzi, il quale evidentemente, per la delicatezza della questione, vuole dirigere direttamente il dibattito anche per evitare «scantonamenti».

Ripreso il lavoro nelle tre fabbriche bloccate dallo sciopero

Vittoria degli operai a Ginevra

Conquistati miglioramenti salariali e normativi - Il pieno successo della lotta condotta dai mille lavoratori.

Nostro servizio GINEVRA, 9. Anche gli operai delle fabbriche «Vertissa» ed «Hispano» a Ginevra, dopo quelli delle officine Charmlles hanno deciso di riprendere il lavoro dopo che le direzioni hanno accettato di trattare sulla base delle rivendicazioni avanzate dagli operai. Nella mattinata di oggi è stato anche annunciato che alle Charmlles le trattative riprese già nella giornata di ieri hanno immediatamente portato ad un risultato concreto, nel senso che praticamente le più importanti richieste dei lavoratori sono state accettate. Diamo, comunque, per chiarezza un breve riassunto della situazione nelle tre fabbriche ove c'è stata la settimana scorsa l'agitazione dei 1000 metalmeccanici in netta maggioranza immigrati stranieri.

All'Istituto agrario «Garibaldi» di Roma

Dibattito in una scuola fra studenti, professori e un dirigente contadino

Un dibattito tra studenti e un rappresentante dell'Alleanza nazionale dei contadini, il compagno Angiolo Marroni, si è svolto a Roma all'Istituto tecnico agrario «Giuseppe Garibaldi». Erano presenti anche numerosi professori ed il preside dell'istituto, prof. Giuseppe Leoni. Un fatto importante: virtualmente la prima esperienza del genere che si tiene in Italia. Infatti, nonostante la famosa «circolare Misasi» in favore di simili assemblee, i presidi sono molto «restii» a promuoverle.

Rubati orologi per 200-300 milioni

Rapina al narcotico nel centro di Milano

Quattro banditi hanno legato il proprietario di una ditta ed altre tre persone costringendoli ad ingurgitare una sostanza tossica

Dalla nostra redazione MILANO, 9. Nuova clamorosa rapina, ieri sera a Milano, fra le 19.30 e le 20, in pieno centro, via Gonzaga 5, dove si trova anche la sede della ditta Nagus, orologiaio di lusso, i cui locali sono al terzo piano. Qui, con una tecnica, che, nella parte conclusiva non era stata finora usata a Milano - prima di fuggire gli aggressori hanno infatti propinato alle quattro vittime un narcotico, evidentemente per garantirsi una ritirata sicura - i rapinatori si sono impadroniti di orologi d'oro di varie marche, ma tutti di rilevante valore per un ammontare che secondo le dichiarazioni del proprietario dell'azienda, varia dai 200 ai 300 milioni, non coperti, sembra, da assicurazione.

l'eri sciopero dei panettieri

l'eri sciopero dei panettieri

Si è svolto ieri in tutta Italia lo sciopero di 24 ore dei lavoratori delle aziende di panificazione (lavoranti panettieri e commessi portapani) indetto dalle segreterie nazionali dei sindacati di categoria (FILZAT-CGL, FILIAT-CISL, UILIA-UIL) per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto il 31 dicembre scorso.

L'attacco del «supercensore» al monopolio pubblico della RAI-TV

IL PSDI COSTRETTO A SCONFESSARE DE FEO

Il vice presidente socialdemocratico della RAI-TV, De FEO, che recentemente aveva sostenuto la necessità di liquidare il monopolio pubblico delle trasmissioni radiotelevisive chiedendo la revisione della sentenza della Corte Costituzionale che ne aveva però proclamato il carattere di «pubblico servizio», è stato sconfessato dal suo stesso partito. Il responsabile della sezione

l'eri sciopero dei panettieri

cultura del PSDI, Ruggiero, ha, infatti, diffuso una dichiarazione secondo cui «il monopolio pubblico va sostenuto, difendendo quelle ragioni di obiettività motivatamente espresse anche dalla sentenza della Corte Costituzionale che ne conferma non solo sotto l'aspetto giuridico la validità. Questo significa che tutti i responsabili, sia della dirigenza che della produzione, non possono ritenersi arbitri di censure né di manipolazioni».

Il tema del dibattito era quello di comprendere le trasformazioni in atto nella società. Il tema era, infatti, l'approvazione della nuova legge sull'affitto agrario. Il compagno Marroni ha impostato la sua breve relazione tenendo conto, in primo luogo, proprio dell'importante carica innovatrice che ha la legge. Carica innovatrice che si esprime nel riconoscere

al coltivatore, all'affittuario un insieme di diritti. Un simile avvenimento non ha precedenti nella tradizione della contrattazione agraria italiana. Marroni ha quindi illustrato, sempre partendo dalla riforma dell'affitto, tutti gli aspetti di una politica agraria che modifichi radicalmente l'agricoltura secondo le sue reali esigenze. Ha parlato della funzione che in questa prospettiva hanno la azienda coltivatrice associata, la cooperazione, un nuovo «modo» di investire il denaro pubblico, le Regioni. Altro argomento di fondo della relazione è stato quello relativo all'inserimento del perito agrario (lo studente ucraino del «Garibaldi») in questa nuova struttura della agricoltura, al servizio dell'impresa coltivatrice associata.

Mentre il cinema aspetta
Vanno in fumo
i soldi per
l'Ente Gestione

Bloccata la legge finanziaria - Dissidi tra DC e PSI - Il metodo adottato dal governo ha portato alla paralisi

«Garantire al cinema una libera creatività che l'iniziativa privata non è sempre in grado di assicurare...»

Ammettiamo che le parole spese dal ministro sono diverse da quelle con cui, in un'occasione, egli illustrava la prima stesura di uno striminzito decreto...

Si rileva, inoltre, che nelle dichiarazioni di Piccoli e nella proiezione al testo della legge finanziaria, l'aspetto chiave del circuito culturale è trattato separatamente...

La contraddizione più vistosa balza, però, tra i fatti e le promesse. Si annuncia un finanziamento di quaranta miliardi...

Oltre al bisticcio congelato, leggendo la bozza della legge finanziaria si apprende che i programmi, concernenti l'attività produttiva, vanno sottoposti all'approvazione del ministero della Spettacolo...

Qualche causa ha determinato l'insicurezza lamentata dai socialisti insieme alla mancata contestualità dell'approvazione del decreto...

Finalmente, anche i compagni socialisti hanno deciso di pubblicizzare il dissenso con la DC, che si estende sino alla questione della Mostra di Venezia...

LA SCOMPARSA DI HAROLD LOYD
Fu un «eroe» con il viso da impiegato



Negli anni venti l'attore comico era stato più popolare perfino di Chaplin e di Keaton - Artisticamente non sopravvisse alla grande crisi - L'ottimo artigiano dei suoi esilaranti film

HOLLYWOOD, 9. Harold Lloyd è morto ieri nella sua villa di Beverly Hills. Il popolare attore...

Popolare negli anni venti più di Buster Keaton e addirittura più dello stesso Chaplin (pare che, nel 1925, The Freshman...

C'è chi ha raccontato come avvenivano, in California, le riprese dei grattacieli new-yorkesi. Grazie agli scenografi...

di arrivare in porto «reso come una rosa» dopo aver scavalcato ogni barriera. Si trattava di giungere in tempo a impedire che la sua ragazza impalmasse un poco di buono...

Ma questo artigiano, che costava tra l'altro fior di quattromila lire al mese, era colto da una crisi nervosa...

Ma questo artigiano, che costava tra l'altro fior di quattromila lire al mese, era colto da una crisi nervosa...

Ma questo artigiano, che costava tra l'altro fior di quattromila lire al mese, era colto da una crisi nervosa...

Ma questo artigiano, che costava tra l'altro fior di quattromila lire al mese, era colto da una crisi nervosa...

Ma questo artigiano, che costava tra l'altro fior di quattromila lire al mese, era colto da una crisi nervosa...

«Antigone» di Sofocle al Festival dei Due Mondi

SPOLETO, 9.

L'Antigone di Sofocle ed il cast degli attori, non «esse» a lavoro di Pierre Carlet de Marivaux...

Ma questo artigiano, che costava tra l'altro fior di quattromila lire al mese, era colto da una crisi nervosa...

Ma questo artigiano, che costava tra l'altro fior di quattromila lire al mese, era colto da una crisi nervosa...

Ma questo artigiano, che costava tra l'altro fior di quattromila lire al mese, era colto da una crisi nervosa...

RAI V controcanale

ATOMO BONACCIONE - Bonaccione ha impostato la prima delle sue serate su tre servizi, uno dei quali destinato alla discussione televisiva di giovedì...

Questo è il primo film di un ennesimo, sconclusionato ciclo genericamente dedicato a «Momenti del cinema italiano»...

Questo è il primo film di un ennesimo, sconclusionato ciclo genericamente dedicato a «Momenti del cinema italiano»...

Questo è il primo film di un ennesimo, sconclusionato ciclo genericamente dedicato a «Momenti del cinema italiano»...

Questo è il primo film di un ennesimo, sconclusionato ciclo genericamente dedicato a «Momenti del cinema italiano»...

Questo è il primo film di un ennesimo, sconclusionato ciclo genericamente dedicato a «Momenti del cinema italiano»...

Questo è il primo film di un ennesimo, sconclusionato ciclo genericamente dedicato a «Momenti del cinema italiano»...

Questo è il primo film di un ennesimo, sconclusionato ciclo genericamente dedicato a «Momenti del cinema italiano»...

Questo è il primo film di un ennesimo, sconclusionato ciclo genericamente dedicato a «Momenti del cinema italiano»...

Questo è il primo film di un ennesimo, sconclusionato ciclo genericamente dedicato a «Momenti del cinema italiano»...

Questo è il primo film di un ennesimo, sconclusionato ciclo genericamente dedicato a «Momenti del cinema italiano»...

Questo è il primo film di un ennesimo, sconclusionato ciclo genericamente dedicato a «Momenti del cinema italiano»...

Questo è il primo film di un ennesimo, sconclusionato ciclo genericamente dedicato a «Momenti del cinema italiano»...

A colloquio con il regista

La violenza filo rosso dei film di Penn

Quello che pensa del cinema americano - Il «potere» ha imboccato la strada del romanticismo

Arthur Penn è a Roma per supervisionare il doppiaggio in italiano del suo ultimo film, il piccolo grande uomo...

Ma l'incontro con il regista, non si è limitato alla storia del generale Custer, della battaglia di Little Big Horn...

Penn è l'autore di film che hanno avuto, nel nostro Paese, esiti diversi. Dopo il successo di Gangster story...

Ma non è tutto. I quaranta miliardi di cui tanto si parla, un giorno d'oggi, non ce ne sono...

Questo almeno si deduce da un documento della commissione cinema del Psi, pubblicato venerdì scorso...

Qualche causa ha determinato l'insicurezza lamentata dai socialisti insieme alla mancata contestualità dell'approvazione del decreto...

Finalmente, anche i compagni socialisti hanno deciso di pubblicizzare il dissenso con la DC, che si estende sino alla questione della Mostra di Venezia...

Mostrare d'arte a Roma

Un americano fuori dal mito americano

JAMES MCGARRELL - Galleria «Il fanto di spade» (via Ripetta 254).

Della generazione artistica americana che rifiuta il mito americano e la propaganda plastica fattano degli artisti americani un gruppo...

Ma sarà perché non c'era lui (tra l'altro, in Francia, il personaggio fu proprio sempre ammantato di leggende...

Ma sarà perché non c'era lui (tra l'altro, in Francia, il personaggio fu proprio sempre ammantato di leggende...

Ma sarà perché non c'era lui (tra l'altro, in Francia, il personaggio fu proprio sempre ammantato di leggende...

Ma sarà perché non c'era lui (tra l'altro, in Francia, il personaggio fu proprio sempre ammantato di leggende...

Ma sarà perché non c'era lui (tra l'altro, in Francia, il personaggio fu proprio sempre ammantato di leggende...

in breve

Nuovo film di Newman con Rosenberg - Steve McQueen si è associato alla compagnia di produzione di First Artists Production Co.

«Abelardo e Eloisa» sullo schermo - La «Universal» ha concluso un accordo col produttore inglese John Woolf...

«Abelardo e Eloisa» sullo schermo - La «Universal» ha concluso un accordo col produttore inglese John Woolf...

«Abelardo e Eloisa» sullo schermo - La «Universal» ha concluso un accordo col produttore inglese John Woolf...

«Abelardo e Eloisa» sullo schermo - La «Universal» ha concluso un accordo col produttore inglese John Woolf...

«Abelardo e Eloisa» sullo schermo - La «Universal» ha concluso un accordo col produttore inglese John Woolf...

«Abelardo e Eloisa» sullo schermo - La «Universal» ha concluso un accordo col produttore inglese John Woolf...

«Abelardo e Eloisa» sullo schermo - La «Universal» ha concluso un accordo col produttore inglese John Woolf...

«Abelardo e Eloisa» sullo schermo - La «Universal» ha concluso un accordo col produttore inglese John Woolf...

«Abelardo e Eloisa» sullo schermo - La «Universal» ha concluso un accordo col produttore inglese John Woolf...

«Abelardo e Eloisa» sullo schermo - La «Universal» ha concluso un accordo col produttore inglese John Woolf...

le prime

Teatro Guernica e Orazione - Prosegue al Teatro Centrale la rassegna del teatro «d'avanguardia»...

Prosegue al Teatro Centrale la rassegna del teatro «d'avanguardia»...

Prosegue al Teatro Centrale la rassegna del teatro «d'avanguardia»...

Prosegue al Teatro Centrale la rassegna del teatro «d'avanguardia»...

Prosegue al Teatro Centrale la rassegna del teatro «d'avanguardia»...

Prosegue al Teatro Centrale la rassegna del teatro «d'avanguardia»...

Prosegue al Teatro Centrale la rassegna del teatro «d'avanguardia»...

Prosegue al Teatro Centrale la rassegna del teatro «d'avanguardia»...

Prosegue al Teatro Centrale la rassegna del teatro «d'avanguardia»...

Prosegue al Teatro Centrale la rassegna del teatro «d'avanguardia»...

Prosegue al Teatro Centrale la rassegna del teatro «d'avanguardia»...

programmi

TV nazionale 12.30 Sapere 13.00 Nord chiama Sud 13.30 Telegiornale 15.00 Cinema, sport internazionali

TV secondo 21.00 Momenti del cinema italiano 21.15 Momenti del cinema italiano

Radio 1° 7.30: Notte di musica 8.30: Notte di musica 9.30: Notte di musica

Radio 2° 7.30: Notte di musica 8.30: Notte di musica 9.30: Notte di musica

Radio 3° 7.30: Notte di musica 8.30: Notte di musica 9.30: Notte di musica

Radio 4° 7.30: Notte di musica 8.30: Notte di musica 9.30: Notte di musica

Radio 5° 7.30: Notte di musica 8.30: Notte di musica 9.30: Notte di musica

Radio 6° 7.30: Notte di musica 8.30: Notte di musica 9.30: Notte di musica

Radio 7° 7.30: Notte di musica 8.30: Notte di musica 9.30: Notte di musica

Radio 8° 7.30: Notte di musica 8.30: Notte di musica 9.30: Notte di musica

Radio 9° 7.30: Notte di musica 8.30: Notte di musica 9.30: Notte di musica

Campidoglio: un documento del PCI al sindaco

Come si può lottare contro l'abusivismo

Abbandonare ogni azione indiscriminata e colpire la speculazione
Necessaria una nuova politica per la casa — La giunta si è riservata di dare una risposta — Approvata la costituzione della Ascoroma

Un piano di Viglianesi

Traffico: si fa... vivo il ministro

Il ministro dei Trasporti Viglianesi presenterà alla Commissione trasporti del Senato un piano per la ristrutturazione del traffico a Roma ed un bilancio dei lavori della metropolitana romana.

La riunione, prevista per la prossima settimana, consentirà di affrontare uno dei temi di fondo in discussione nella città, su cui è ancora aperto il confronto tra Giunta e Sindacati.

La preannunciata presentazione di un « piano ministeriale » rappresenta una chiara polemica nei confronti della Giunta capitolina che finora non è riuscita ad affrontare il problema del traffico con una visione glo-

bale né a mettere in atto quelle misure richieste dal nostro Partito, dalle circoscrizioni, dalle Organizzazioni sindacali per combattere la congestione che sta paralizzando la città.

Proprio in questi giorni i Sindacati hanno espresso la loro insoddisfazione per la trattativa e richiesto un incontro definitivo che si dovrà tenere entro questa settimana. La soluzione dei problemi del traffico, fondata sullo sviluppo del mezzo pubblico, è stata richiesta recentemente da un apposito Convegno tenuto dalla 2ª circoscrizione e dai rappresentanti di tutte le circoscrizioni in una riunione convocata la scorsa settimana dalla Giunta.

Il centro carni

Già costa tre volte la cifra prevista



Progettato undici anni fa sulle esigenze distributive del 1955, il nuovo mattatoio della Capitale attende ancora di essere ultimato. Man mano che gli anni passano (i lavori sono cominciati all'inizio del 1967) il progetto deve essere riveduto per far fronte alle nuove esigenze. Nella visita compiuta ieri mattina dai giornalisti al Centro carni della via Prenestina, è stato annunciato che, rispetto alla progettazione iniziale, sono stati ridotti gli edifici riguardanti il campo boario e i reparti di macellazione, mentre sono stati ampliati quelli del mercato delle carni. Infine sono state completamente meccanizzate le linee di abbattimento e lavorazione e quelle di trasporto. Naturalmente con le revisioni del progetto e con l'aumento dei costi dei materiali tutte le previsioni iniziali sono saltate. Attualmente la spesa complessiva per la realizzazione e sistemazione del nuovo mattatoio è triplicata rispetto al costo del progetto iniziale. Quale sarà la spesa definitiva nessuno è in grado di prevederla giacché non si sa — e su questo punto l'assessore Martini non ha preso alcun impegno — quando il nuovo mattatoio sarà in grado di funzionare. Si è parlato del maggio 1972. Ma è da crederci?

Sciopero nei distributori

Ancora 24 ore senza benzina

Da stasera i benzinai scendono nuovamente in sciopero per la durata di 24 ore: la astensione dal lavoro terminerà domani sera. Lo sciopero di oggi segue quello, sempre di 24 ore, iniziato lunedì sera e che ha visto la astensione del 90 per cento dei gestori. Domani i gestori dei distributori terranno una assemblea allo sport all'EUR. Intanto fino a sabato nei distributori non verranno accettati in pagamento i buoni dell'Automobil Club e quelli turistici.

Domani manifestazione antifascista

Una manifestazione unitaria antifascista si svolgerà domani al Flaminio, teatro in questi giorni di provocazioni fasciste culminate, come è noto, in un tentativo d'aggressione al circolo dell'USF, in piazza Perugina. In piazza Melozzo dei Fori, alle 18,30, si terrà un comizio unitario indetto dal PCI, dal PSI, dai giovani della DC, dal PSIUP e dal PRI.

Il gruppo comunista in Campidoglio ha esposto ieri sera le posizioni del nostro partito per combattere l'abusivismo edilizio che ha assunto delle gigantesche dimensioni. Nell'anno 1970 sono stati costruiti illegalmente centomila vani, contro i circa cinquantamila costruiti con normale licenza dal Comune. Di fronte a questa situazione la Giunta municipale non ha intrapreso né un tentativo serio per contenere il grave fenomeno, e salvaguardare il diritto del Comune a pianificare lo sviluppo della città.

« In questa situazione di estrema confusione — ha detto il compagno Dell'Isola esponendo le posizioni del gruppo comunista — che si è determinata in seguito alla politica urbanistica della maggioranza, le indiscriminate iniziative della Giunta, relative alle ordinanze di demolizione e a non meglio precisate sanatorie, scottano lo stato delle cose e non consentono nessuna misura seria di lotta all'abusivismo.

« E' in questo quadro — ha proseguito — che sentiamo la necessità di ribadire e precisare meglio anche pubblicamente le nostre posizioni sull'argomento:

1) le responsabilità delle dimensioni assunte dall'abusivismo edilizio ricadono interamente sulla classe dominante che ha dettato di fatto le condizioni dello sviluppo della città; una classe dominante che si è solo preoccupata di determinare questo sviluppo secondo i propri esclusivi interessi di speculazione, imponendo una politica urbanistica subordinata alla rendita fondiaria, alla massima valorizzazione dei suoi, politica che ha scacciato sempre più in periferia i lavoratori, ed ha imposto un alto costo degli alloggi. La mancata realizzazione dei piani di zona della « 167 », che potevano garantire la produzione di alloggi a basso costo, ha determinato una ulteriore spinta al sorgere di nuove borgate, mediante le quali si è accentrato ed ha assunto proporzioni gigantesche l'attività dei lottizzatori abusivi;

2) per combattere e fermare il fenomeno dell'abusivismo edilizio — ha detto il consigliere comunista — occorre innanzitutto una politica della casa alternativa a quella sin qui seguita, una politica di pace di soddisfare la domanda della casa che viene dai lavoratori, cercando con provvedimenti immediati di rendere operanti e realizzabili tutti i piani della « 167 ».

« Inoltre l'Amministrazione deve prestare la massima attenzione alla ristrutturazione delle borgate con l'obiettivo di investimenti, predisponendo con la massima celerità gli strumenti di pianificazione urbanistica, quali sono i piani particolareggiati delle borgate;

3) allo stato delle cose è improrogabile l'azione repressiva nei confronti dell'abusivismo, considerate le dimensioni raggiunte dal fenomeno, e dobbiamo però che essa non possa assolutamente applicarsi in maniera generalizzata e indiscriminata.

« L'azione repressiva — secondo la proposta del nostro partito — deve assumere un preciso indirizzo di scelta: a) perseguire i lottizzatori abusivi mediante la sanatoria di tutti i magazzinieri; intraprendere anche caso per caso, una forte campagna pubblicitaria tesa a denunciare l'abuso urbanistico e avvertire del pericolo cui vanno incontro eventuali acquirenti di terreni non lottizzabili a scopo edificatorio; b) eseguire le ordinanze di demolizione delle costruzioni di lusso e di carattere speculativo le quali sono quelle che compromettono definitivamente qualsiasi intervento di ristrutturazione, cominciando dalle ville in costruzione nel parco dell'Appia Antica per le quali ci sono stati già due interventi del Ministero dei lavori pubblici; c) attuare un'opera di urbanizzazione fatta dai lottizzatori per incrementare il valore dei terreni; e) procedere alla sanatoria di tutte le borgate mediante la revisione del piano regolatore, applicando le penne pecuniarie previste dalla legge n. 765 alle costruzioni di carattere speculativo, esonerando comunque da tale piano le case che singoli lavoratori sono stati costretti a costruire in mancanza di una politica popolare della casa ».

Dopo l'illustrazione delle posizioni del gruppo comunista, il compagno Della Seta ha invitato la Giunta a precisare le sue intenzioni sul problema dell'abusivismo edilizio.

Il prosindaco Di Segni ha risposto che al più presto l'Ascoroma, la nuova società intercomunale (Ascoroma) per rispondere agli obblighi imposti dalla recente legge sull'assicurazione obbligatoria per gli autoconsumatori. La società — la prima che dovrebbe sorgere in Italia dopo l'approvazione della legge 24 dicembre 1969, se non saranno ancora approvate le norme ministeriali dell'industria) sarà costituita tra il Comune, l'Atac, l'Acqa, la Centrale del latte e la Sefelco.

Annunciando il voto favorevole del PCI, il compagno Ventura ha detto che « la costituzione dell'Ascoroma è un momento importante dell'azione dell'Amministrazione per evitare che l'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria si risolva a vantaggio delle aziende private ».

E' iniziato ieri mattina il processo per l'assassinio di Luigi Miliani

In Assise il «giallo» di piazza Bologna

De Lellis: «Siamo tutti innocenti»

L'interrogatorio del giovane è solo alle prime battute — Battibecco tra il suo avvocato e il presidente — Una laurea presa in carcere — Un sorriso appena accennato alla moglie che non vede da diciassette mesi, anche ella imputata



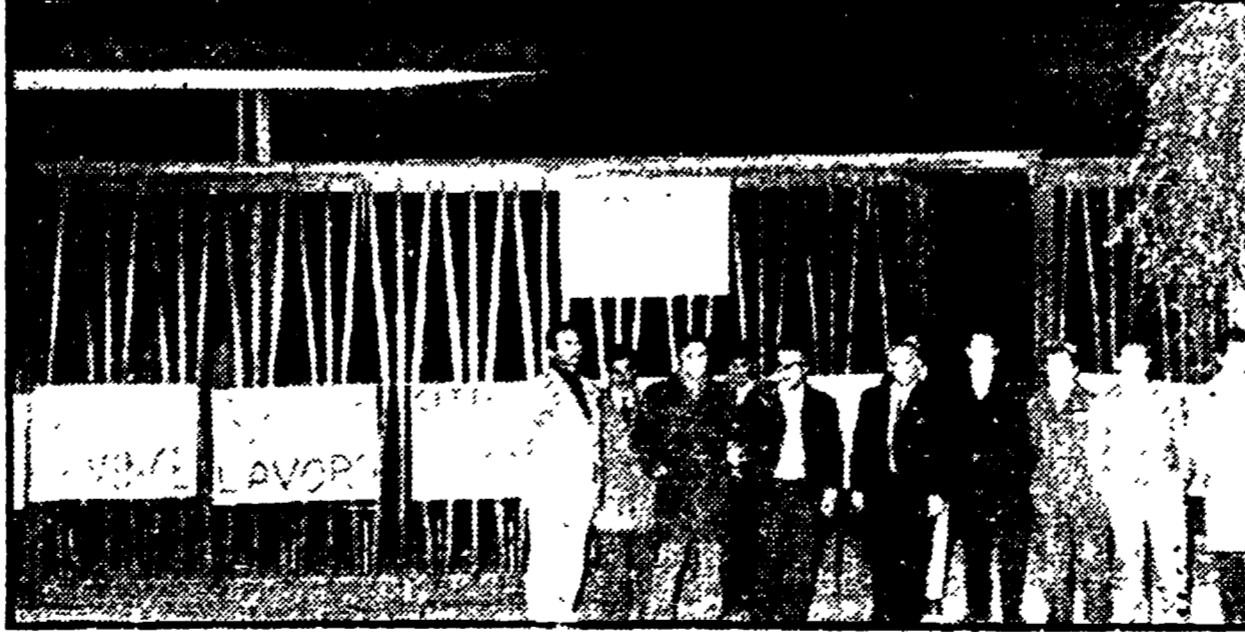
Lucio De Lellis, Liliana Guido e Dama Falth Benjamin al banco degli imputati

Per la difesa del posto di lavoro

Occupate la Pantanella e la Salivetto

Successo dei lavoratori dell'IFO

Le manovre degli americani per smobilizzare il pastificio — L'area sulla Casilina vale otto miliardi — Conclusa dopo dodici giorni l'occupazione al Regina Elena e al San Gallicano — Sciopero nelle cliniche private



Nelle due foto: i lavoratori della Pantanella e della Salivetto davanti agli stabilimenti occupati

Si è lanciato da una finestra del San Camillo

Malato s'uccide in ospedale temendo di diventare cieco

Obsessionato dal timore di diventare cieco, un malato si è ucciso al San Camillo: era stato operato giorni orsono alla clinica oculistica e i medici gli avevano detto che l'intervento era riuscito perfettamente, ma era venuta una complicazione. Il protagonista del penoso episodio si chiamava Adolfo Trotta, aveva 49 anni ed abitava ad Archi, un piccolo comune della provincia di Chieti, in via Castello 10. Era stato ricoverato

in ospedale il 29 gennaio scorso per una grave malattia agli occhi: glaucoma acuto, una malattia che un tempo portava alla cecità assoluta ma che adesso, presa in tempo e con un adeguato intervento, può essere vinta. Era stato operato pochi giorni orsono da entrambi gli occhi: un intervento complesso ma senz'altro, sostengono adesso i medici, ben riuscito. Adolfo Trotta non se ne era convinto: pessimista sin dal primo giorno in cui era entrato in ospedale, aveva ripetuto ai compagni di corsia che per lui non c'era nulla da fare, che sarebbe diventato senz'altro cieco. E questo lo ha spinto al suicidio, anche se, ag-

giungono i medici, il glaucoma era davvero scomparso. Forse il fatto di dover restare ancora a lungo bendato (la luce violenta poteva compromettere lo esito dell'intervento) lo ha finito per demoralizzare, per fargli credere a pioteuse bugie.

Ieri mattina, così, Adolfo Trotta si è chiuso nel bagno. Erano le 10: a tentoni, è riuscito a raggiungere la finestra al secondo piano della clinica oculistica. L'ha aperta, ha scavalcato il davanzale e si gettato nel vuoto. E' stato immediatamente raccolto da alcuni portanti che lo hanno portato al pronto soccorso ma era già troppo tardi: l'uomo era spirato all'istante.

Si sono rivisti dopo 17 mesi in aula davanti alla corte che deve giudicarli per l'omicidio del figlio della ragazza il pensionato Luigi Miliani. In questo periodo è nato un bambino che il padre, Lucio De Lellis, non conosce neppure. Diciassette mesi trascorsi sotto lo stesso tetto con una coaccusa presentata dall'avvocato Luigi Scialla che difende l'imputato latitante, Maurice Plouquin, al due giovani è stato concesso di parlarsi in una stanza appartata.

Liliana Guido non ce l'ha fatta a trattenerne le lacrime ed è scoppiata in un pianto convulso. Almeno dicono. Quando sono rientrati in aula erano però di nuovo tranquilli, almeno così apparivano. Lei, bella, con un trucco leggero i capelli lunghi sciolti sulle spalle, immobile con lo sguardo fisso su marito seduto davanti alla corte. Uno sguardo freddo, in un viso che traspare temperamento. Lui, elegante nel suo completo grigio risponde mettendo e togliendo gli occhiali da vista in un atteggiamento molto « sottile ». Argomenta, precisa, è molto discorsivo.

I due riempiono con la loro personalità l'aula e in questo clima scompaiono quasi l'altra imputata Dana Falth Benjamin. Una ragazza che sembra trovar-

si sul banco degli imputati per caso e a tratti da quasi l'impressione di non capire neppure le parole. Si agita solo quando sente il suo nome pronunciato da De Lellis.

Il giovane, che in carcere si è laureato in scienze politiche, ha subito respinto le accuse presentate innesco da De Lellis. « Ma riassumiamo l'udienza dall'inizio. Prima che il presidente Falco chiamasse Lucio De Lellis sulla pedana l'avvocato Luigi Scialla ha sollevato un'eccezione procedurale sostenendo che la sentenza istruttoria per quanto riguarda la posizione dell'imputato Maurice Plouquin doveva considerarsi nulla. Infatti al difensore nonostante fosse stato nominato fin dal novembre 1969 non è mai stata fatta nessuna istruzione di cattura, né gli è stato concesso di partecipare a quegli atti procedurali nei quali è prevista la presenza del difensore. Una tale situazione, secondo l'eccezione, è nulla e la sentenza istruttoria deve essere annullata ».

« Sono innocente, non ho commesso il delitto, né l'ho commesso le persone che mi hanno accusato », ha detto il giovane imputato davanti al presidente per primo sulla pedana a discolorarsi dell'uccisione del pensionato Luigi Miliani.

« Io sono presidente », ha a questo punto — ha aggiunto De Lellis — non avrei più niente da aggiungere. Le accuse che mi vengono mosse si basano unicamente sulle parole e sulle affermazioni di altre persone. Quello che è certo è che io non ho alcuna responsabilità del delitto ».

PRESIDENTE: Lei conosce gli elementi del processo e quindi di prima che io glieli contesti sarebbe meglio che spieghi se lei...
L'intervento del presidente ha provocato la reazione del professor Solgù, che difende il giovane.

Avv. SOTGIU: L'imputato non deve dare alcuna spiegazione ora. Ha respinto le accuse e lei deve farli le contestazioni...
PRESIDENTE: Ma se è opportuno che parli lui... che dica ciò che serve a sua discolpa...
Avv. SOTGIU: Ha già detto che è innocente... Cominci per ciò con le contestazioni.

Anche se apparentemente il presidente ha accolto questo in via di via, la domanda in modo che De Lellis è stato costretto a parlare di tutto senza che gli fosse concesso alcun particolare aspetto.

PRESIDENTE: Ci racconti della sua vita...
Il giovane ha cominciato dagli anni di liceo, non ha conseguito la maturità classica. Mi sono poi iscritto alla facoltà di ingegneria, ma poi a causa delle difficoltà passai a scienze politiche. Con un anno di ritardo ho conseguito la laurea. Fu durante il periodo universitario che conobbi Liliana Guido, oggi mia moglie. Ma io non ho mai avuto un rapporto serio con lei... innamorati e poi sposati...
Ha poi iniziato una descrizione dei suoi rapporti con la famiglia e con l'ambiente estero. Sono così venuti fuori una serie di particolari che tratteggiano la vita tipica di un giovane bene, di una famiglia ricca, di una volta chiamata « garibonino »: motociclette, serate nelle sale da ballo, stipendio dal padre di 100.000 lire al mese arrotondato con compensi in carselli e film di seconda categoria.

De Lellis la definisce comunque una vita che non ha avuto una vita normale. Spiega allora perché sentì il bisogno di andarsene da casa.

DE LELLIS: Una vita non ho rotto con la mia famiglia. E' vero che sono andato via, ma era perché mio padre intendeva costringermi a una scelta, una scelta che non mi interessava. In sostanza, pretendeva che a mezzanotte io fossi già a casa. Io però avevo bisogno della mia libertà.

In seguito a questi contrasti, De Lellis lasciò la sua abitazione e si trasferì per qualche tempo in un pied-a-terre di viale Mazzini. Ma io non ho mai visto un giorno. Poi, conosciuto in un locale notturno Dana Falth Benjamin, accettai di prendere in affitto per ventisei mesi una stanza di un appartamento della ragazza.

PRESIDENTE: E chi aveva l'affitto?
DE LELLIS: Io, naturalmente. Ma a consegnare i soldi fu Liliana. Ci eravamo già conosciuti da un mese e mezzo.

PRESIDENTE: Chi le presentò la sua attuale moglie?
DE LELLIS: Una amica comune, che si chiama Gioia...
In casa della Falth, Lucio De Lellis conobbe Maurice Plouquin. La giovane americana glielo presentò come il suo ragazzo (Plouquin in Francia risulterà sposato e padre di due figli).

PRESIDENTE: Chi frequentava il appartamento?
DE LELLIS: Qualche altro coetaneo tra questi Francesco Casertano.

Questi è l'accusatore numero uno perché dice che Plouquin gli avrebbe rivelato del colpo tentato nell'appartamento in via Giovanni da Procida.

Il presidente ha poi voluto sapere se con gli amici parlava di sostanze stupefacenti. E' evidente che il dottor Falco vuole sapere se il giovane si droga. Ma Lucio De Lellis ha risposto che ha usato solo quella volta degli stimolanti precisi dai campioni che venivano inviati al padre, non medico, ma un avvocato. Un altro esempio sempre con Lucio De Lellis sulla pedana.

Tesseramento

Altre 4 sezioni al 100%

L'appello lanciato ieri dalla Federazione Comunista Romana per una leva di massa antifascista e per i 50.000 iscritti al Partito entro il 25 aprile ha già avuto una prima e pronta risposta dalle sezioni della città e della provincia. Oltre 4 sezioni (Borghesiana, Rocca S. Stefano, Mercatara, Tor S. Lorenzo) hanno ieri raggiunto e superato il 100 per cento.

Altre tessere sono state ritirate dalle sezioni di Genazzano (63), Pomezia (23), Val Melaina (22), Mazzano (23), S. Vito (13), Universitari (7), Lariano (4), Borghesina e Vesuvio (2).

Dibattito sulle dichiarazioni programmatiche

Regione: anche il Pli d'accordo con Mechelli

Confermato il contenuto moderato del documento della giunta - Cosa farà il Psi? - Gli interventi di Modica e Ranalli il presidente Palleschi respinge una speculazione fascista

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della giunta di centrosinistra è proseguito ieri al consiglio regionale. Nella discussione, che ha tenuto impegnata l'intera seduta, sono intervenuti sei consiglieri...

Dallo sciopero degli studenti

Lezioni bloccate ieri al «Righi»

Intimidazioni della polizia a Chimica - Gli agenti volevano schedare alcuni studenti

Sono scesi in sciopero da ieri gli studenti dell'istituto professionale «Righi», in via Volturno. I giovani, che frequentano i corsi di specializzazione in radiotecnica e televisione, chiedono il prolungamento di tali corsi...

non insegnante. Ieri sera una ventina di agenti in borghese sono entrati nell'atrio della facoltà dove si trovavano alcuni studenti: i poliziotti intendevano identificare tutti i giovani presenti, una vera e propria schedatura...

Ad un orefice olandese

Rubano gioielli per tredici milioni

Il furto ieri pomeriggio in via Appia

Furto di gioielli per 13 milioni ieri pomeriggio in via Appia: insieme ai preziosi sono spariti anche 1900 fiorini. I gioielli e il denaro erano custoditi dentro due borse di cuoio sull'auto di un gioielliere olandese...

500 contro camion: 1 morto

Un morto e due feriti in un incendio stradale avvenuto ieri pomeriggio ad Anzio. Circa 500 persone, provenienti da Nettuno, si sono radunati in piazza Modica, in via Appia...

piccola cronaca

Nozze d'oro

il partito

Culla

Dibattito

Dibattito

Il nostro compagno di lavoro Pietro Citani, dipendente della GATE, è da ieri nono. A suo figlio Aldo, alla morte di Milena Vona, è nata una bella bambina...

CENTRO, 20.30, assemblea (S. Boldini); ALBANO, 19, incontro operai studenti; TIBURINA, 17.30, sciudi trappisti...

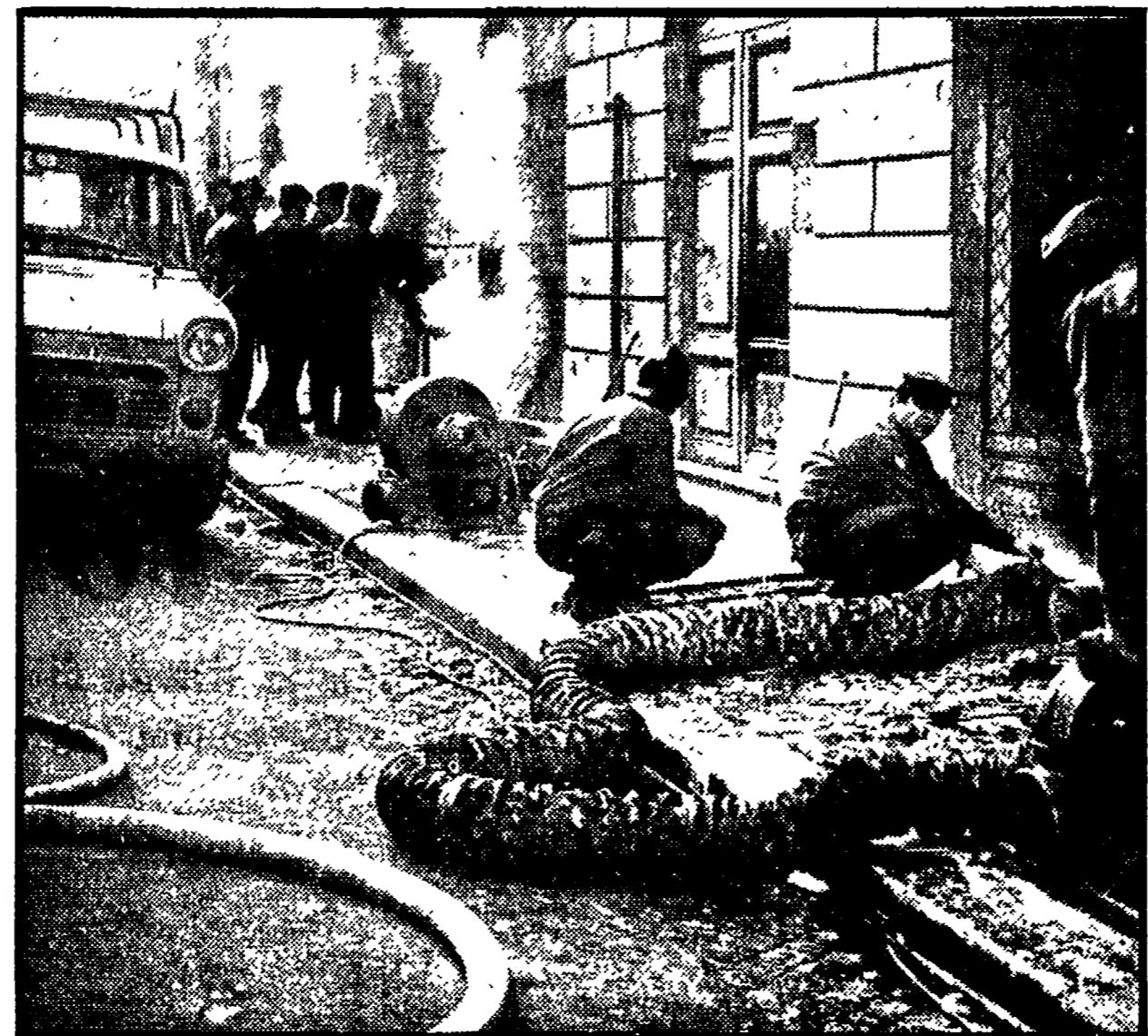
I compagni Fulmina Franchi e Domenico Rendina, della sezione Quarticciolo, festeggiano oggi le loro nozze d'oro...

Un dibattito sul tema «L'Europa e le regioni» terrà giovedì alle 18.30 presso l'Istituto affari internazionali viale Mazzini, 88.

Pauroso incendio nel seminterrato di uno stabile in via degli Etruschi

Rogo nel deposito di plastica

Fiamme altissime e colonne di fumo - Un corto circuito - Già cinque anni fa un incendio devastò il magazzino il palazzo che si trova a San Lorenzo è uno dei pochi che rimasero in piedi durante i bombardamenti del 1943



I vigili del fuoco al lavoro per domare l'incendio in via degli Etruschi

Un intero palazzo in allarme, una strada bloccata per ore, un gran panico tra inquilini, passanti e curiosi: tutto per un violento incendio che è divampato ieri, nelle prime ore della mattinata, in un magazzino di oggetti di plastica nell'intero seminterrato di uno stabile di via degli Etruschi...

del palazzo. L'incendio si è sviluppato alle 8, sembra per un corto circuito. Le fiamme si sono levate subito altissime; una densa nube di fumo ha cominciato ad uscire dallo scatinato...

anche dei passanti, potesse rimanere intossicato dal gran fumo. Tutto, per fortuna, si è risolto per il meglio. In due ore il rogo è stato completamente domato e spento...

Auto rubata

Al compagno Giovanni Zambelli hanno rubato, tra il 3 e il 4 marzo, in via Calpurnia 3 una Lancia Delta, un furgone Fiat 230, targato Roma B18105, di colore verde mare...

Replica di Gioconda all'Opera

Domani, alle 21, nona recita in abbonamento alle seconde serate (trapp. n. 58) replica di «Gioconda» di Giuseppe Verdi...

Delle Arti

Alle 21 domenica la Cia di «Delle Arti» presenta altre repliche di «Processo di Giovanni» di M. Moretti...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA Domani alle 21.15 al Teatro Olimpico concerto dell'Orchestra Sinfonica Siciliana...

Teatri

AL PANTHEON Sabato alle 16.30 marionette Accetella con «Pelle di asino» di I. e C. Accetella...

Teatri

BEAT 72 (Via G. Belli, 72) Te. 69.85.85 Da venerdì alle 21.30 prima del Gran Teatro per «Le statue mobili» e sceneggiata...

Teatri

AL PANTHEON Sabato alle 16.30 marionette Accetella con «Pelle di asino» di I. e C. Accetella...

Schermi e ribalte

GARDEN (Tel. 582.948) La leggenda di Aladino GIARDINO (Tel. 694.946) Tre delitti per padre Brown...

Teatri

AL PANTHEON Sabato alle 16.30 marionette Accetella con «Pelle di asino» di I. e C. Accetella...

Teatri

BEAT 72 (Via G. Belli, 72) Te. 69.85.85 Da venerdì alle 21.30 prima del Gran Teatro per «Le statue mobili»...

Teatri

AL PANTHEON Sabato alle 16.30 marionette Accetella con «Pelle di asino» di I. e C. Accetella...

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 90 AURORA GIACOMETTI vende piccola parilla TAPPETI PERSIANI - CINESI da 15.000 mq. quadrato. QUATTROFANTATA 2/3

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e cura medica per le disfunzioni e alterazioni ormonali (diabete, obesità, ipertensione, ecc.)

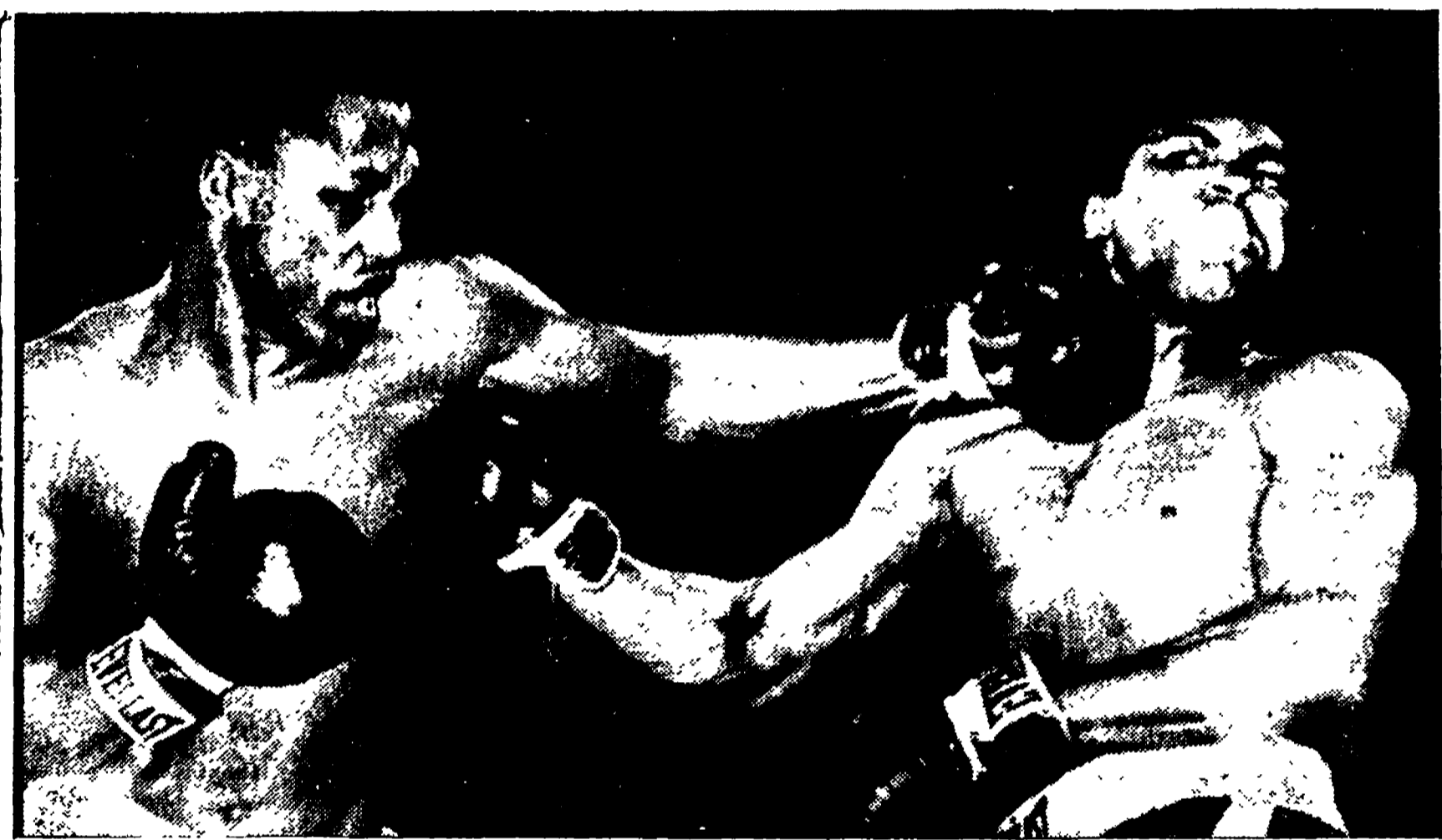
Pietro Di Monaco

Medico, via del Vittoriano 36, 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione ENI) - Tel. 12.18.18. Part. per opp. (Non in corso vacanze, ferie, ecc.) A. Com. Roma 16010 del 20-11-70

Anche se non c'è frattura (solo un ematoma)

Clay non deve accettare subito la rivincita

TROPPO RAPIDO L'«HOOK» DI JOE FRAZIER per un Clay troppo lento sulle gambe



La smorfia dolorosa di Clay sotto i colpi di Frazier

(telefono)

Ampliamente meritata la vittoria di «Toro» che però non è il Marciano degli anni 70 - Lo sconfitto dovrebbe consigliarsi con un esperto: Sugar Ray Robinson - Il match del secolo è stato un buon combattimento, entusiasmante e drammatico, ma con qualche pausa sconcertante

«Vincerà Cassius Clay...», disse Ray Sugar Robinson presente nel «ring-side» assieme a Griffin e Jack Dempsey, a Griffin e Jack Dempsey, a Griffin e Jack Dempsey, a Griffin e Jack Dempsey...

John Addie annunciò, naturalmente, pure i pesi registrati a mezzogiorno: 2 libbre (Kg. 91,500 circa) per lo sfidante, 206 libbre (quasi Kg. 93,400) per il campione in carica...

Il «segno indiano» Robinson era convinto che l'hook di Joe...

Il vostro osservatore, seduto davanti alla TV italiana, ha notato tre punti...

La campana del pericolo Joe Billy Frazier, dunque, rimane il campione dei campioni di questa epoca...

Frazier disposto a dare la rivincita

Clay: «Frazier è un campione»

NEW YORK, 9. Nella confusione che è seguita all'annuncio della vittoria di Frazier, il ring del Madison Square Garden è stato invaso da un'ondata di spettatori, agenti, dirigenti...

Tumulti a Chicago

CHICAGO, 9. - In due teatri di Chicago nel quali veniva proiettato il film dell'incontro Frazier-Clay, sono scoppiati tumulti tra gli spettatori...

L'albo d'oro dei massimi

- 1904-06 Burns (Canada)
1906-15 Johnson (USA)
1915-19 Willard (USA)
1919-24 Dempsey (USA)
1924-28 Tunney (USA)
1928-32 Schmeling (Germ.)
1932-33 Sharkey (USA)
1933-34 Carnera (ITALIA)
1934-35 Beer (USA)
1935-37 Braddock (USA)
1937-49 Louis (USA)
1949-51 Charles (USA)
1951-52 Walcott (USA)
1952-54 Marciano (USA)
1954-59 Patterson (USA)
1959-60 Johansson (Svezia)
1960-62 Patterson (USA)
1962-64 Lislon (USA)
1964-67 Clay (USA)
1967 Ellis (USA)
1967-71 Frazier (USA)

Battuto anche il fratello di Joey

NEW YORK, 9. In uno degli incontri preliminari del tabellone del Garden, il fratello di Muhammad Ali, Rahman Ali, ha registrato la sua prima sconfitta in una carriera...

Come hanno visto il match

Come hanno visto campioni e tecnici il match tra Frazier e Clay? Ecco una rapida carrellata di giudizi raccolti in Italia e all'estero:

NINO BENVENUTI «La potenza di Frazier è stata la protagonista del combattimento della scorsa notte...»

BRUNO ARCARI Bruno Arcari ha assistito al combattimento in casa propria a Genova con un gruppo di amici...

ha dovuto ricorrere a tutta una serie di scorrettezze: colpi strisciati sotto la nuca, trattenute plateali ecc...

CARMELO BOSSI «Frazier - ha detto Bossi - è davvero un grande campione...»

TUNNEY, ROBINSON e LOUIS Gene Tunney: «Clay è un pugile dotato, ma da oggi dubito circa la sua intelligenza...»

Oggi con la Ladispoli-Fiuggi

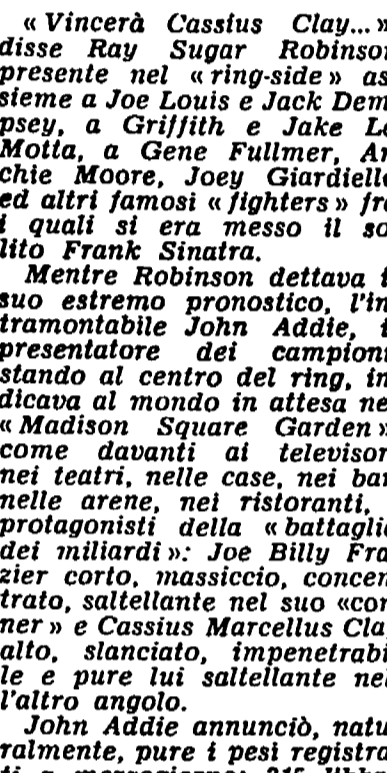
Scatta la Tirreno-Adriatico ultimo «test» per la Sanremo

Dal nostro inviato LADISPOLI, 9. «È allora, ci muoviamo?», è stata la domanda che abbiamo rivolto ai celebri campioni del ciclismo italiani nelle ore di vigilia della Tirreno-Adriatico...

A Roma vigilia «moscia»

A rilento la vendita dei biglietti del Derby

La vendita dei biglietti per il derby der Opposizione procede a rilento: le tifoserie romane guardano infatti con scetticismo e senza entusiasmo alla stracittadina di domenica 14...



La sequenza del K.D. subito da Clay alla quindicesima ripresa



(telefono)



(telefono)



(telefono)

film del maledetto combattimento. Si vide abbastanza in forma, preciso e rapido...

Non valgono gli antichi campioni Cassius Marcellus Clay crede in Robinson. Lo imiti nel ring. Frazier, il campione...

Potrebbe anche farsi avanti George Foreman, il grande campione di bronzo che vinnse la medaglia d'oro...

Se Cassius Clay studierà il film dell'ultima notte, il combattimento di Frazier...

È comunque il pericolo reale. Tutti anni fa, sotto un cielo umido e piovoso...

Un grosso affare per lo impreario che raccolse dollari da 47.983 paganti...

Giuseppe Signori

Gino Sala

A un anno dall'episodio scissionistico alla «Lenin»

Radiografia di una sezione comunista del centro di Cagliari

Dopo il faticoso superamento della crisi e il formarsi di un nuovo gruppo dirigente, la sezione s'è posta l'obiettivo di divenire l'avanguardia delle lotte popolari nella zona - La realtà cittadina, gli obiettivi e il metodo di lavoro dei comunisti

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 9 — La stampa borghese — dal «Corriere della Sera» a «L'Europeo» — ha descritto con abbondanza di particolari (inventati) il «cadavere» della sezione Lenin, «anima della dissidenza comunista isolana». Cosa succede invece? Le Casandre del frazionismo possono pure strillare, ma la realtà è ben diversa. Il PCI a Cagliari è più vivo che mai. Le quattro sezioni del centro (Lenin, Rinascente, Gramsci, Marx, ultima arrivata) e le quattro sezioni delle frazioni (Pirri, Monserrato, Quartucciu, Elmas) godono ottima salute. Anzi, si legano sempre più strettamente al tessuto sociale della città, collegandosi nel contempo alle forze tradizionali del partito nella periferia operaia e nell'immediato retroterra contadino.

Il congresso della Lenin rappresenta la testimonianza più grossa della vitalità e della capacità della sezione di partecipare alle lotte che si svolgono nel capoluogo, da quelle studentesche a quelle operaie. Durante i quattro giorni di intenso dibattito, sia dal relatore compagno Eugenio Orù che dagli oltre 30 intervenuti, la struttura della città è stata analizzata sotto ogni profilo: dal punto di vista operaio, della borghesia, dei nuclei sottoproletari, dei p. d. e della emigrazione e della sottoccupazione. Si è discusso della presenza, nell'industria petrolchimica, di una classe operaia nuova rispetto alla tradizione isolana: del movimento studentesco e della sua funzione «disonnante», capace di fare breccia sullo spesso muro di conformismo innalzato da decenni, prima, durante e dopo il fascismo, dalla borghesia mercantile.

Una svolta nella crisi?

Yahya Khan nel Pakistan orientale

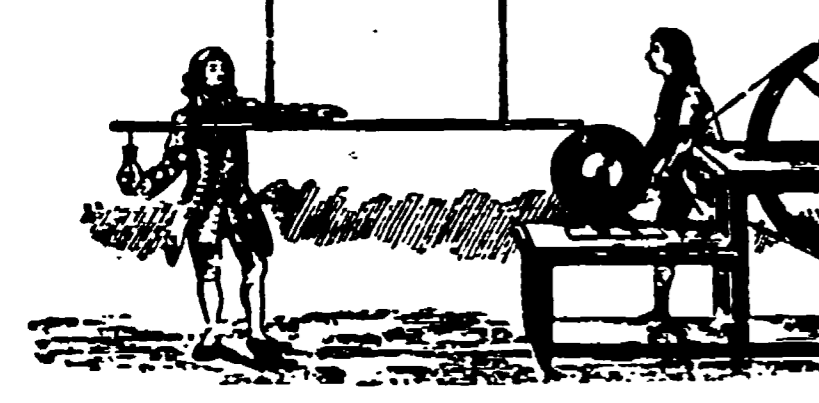
Radio Pakistan ha annunciato che il presidente Yahya Khan si recerà nel Pakistan orientale. La decisione di Yahya Khan di recarsi a Dacca potrebbe significare che il regime militare pakistano intende tentare di risolvere politicamente prima che con la forza, la crisi che investe da alcune settimane la parte orientale del paese e che potrebbe portare alla proclamazione di una repubblica autonoma con capitale Dacca.

Lo sceicco Munir Rahman, leader della Lega Awami, il partito che ha vinto le elezioni del Pakistan orientale, aveva lanciato nei giorni scorsi alla popolazione la parola d'ordine della non collaborazione con l'occupante occidentale ed aveva indetto una campagna di «disubbidienza civile».

Questa richiesta di ostruzionismo nei confronti del regime di Rawalpindi ha avuto proprio oggi la prima dimostrazione pratica di un certo rilievo: si è appreso infatti che a Dacca i giudici del Pakistan orientale hanno rifiutato di accettare il giuramento del generale dell'esercito che Yahya Khan aveva designato quale governatore provinciale; dalle stesse fonti è giunta anche la notizia della inattività quasi totale dei funzionari dello stato e del loro rifiuto di collaborare con i militari.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

Due volumi formato 18x27 di complessive 1400 pagine. Oltre 20.000 voci, 32 tavole a colori. Oltre 3000 illustrazioni in bianco e nero. Rilegatura in tela verde pregiata, impresse in oro e pastello, sovraccoperta a colori.



Una grande opera per tutti, un eccezionale sussidio didattico per le ricerche e le osservazioni scientifiche degli studenti.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE
Sono interattive all'opera. Descrivono, senza alcun impegno da parte vostra, questo informale ed economico e nelle modalità di pagamento. Vi prego perciò di inviarci il materiale informativo.
NUMERO E COGNOME
INDIRIZZO COMPLETO
Inviare in busta chiusa e incollare sul cartoncino postale a EDITORI RIUNITI viale Regina Margherita, 298 ROMA

EDITORI RIUNITI

I giovani compagni hanno indubbiamente fornito un contributo determinante. Da loro sono venute le domande più stimolanti, le proposte di un intenso rinnovamento della pratica sociale, del lavoro nei quartieri, del contatto continuo con l'elettorato comunista.

Conosce il partito il suo elettorato? Quali sono i rapporti che riesce a stabilire con esso fuori del periodo elettorale? Quali sono i meccanismi di consultazione attraverso cui la base (compresa quella che vota, e non solo quella degli iscritti, abbastanza modesta: il rapporto è da 1 a 17 o a 20) può far giungere la propria voce agli organi decisionali del partito?

Da domande così vive e problematiche sono scaturite numerose risposte collettive, nelle quali ampio spazio è stato dato all'autocritica perché il congresso esprimesse realmente un momento di democrazia di base.

Ci dice Giorgio Salis, studente universitario e militante nel movimento di milizia comunista: «La crisi della sezione Lenin è superata. Un anno è bastato a capire il valore della linea del partito ed il giusto modo di contribuire

ad arricchirla. Il 1970 è stato ricco di discussione e di autentica critica politica. Ciò ha portato i compagni a comprendere e riscoprire il nostro ruolo di sezione territoriale. Partendo da un'analisi dettagliata dei problemi dei giovani, degli operai, dei ceti medi, si è cominciata quella che è l'attività caratterizzante del nuovo corso della sezione: la lotta unitaria per le riforme. Ma non dobbiamo nascondere che si è fatto solo un primo, limitato passo nella giusta direzione. Pochi compagni si sono impegnati, perché in pochi comprendono, ancora, le immense possibilità di sviluppo di queste lotte, oggi, a Cagliari, città, che seppia. Perciò credo, e i giovani lo hanno detto più volte, che dobbiamo porci l'obiettivo di un nuovo salto di qualità passando dall'anno del faticoso superamento della crisi, e del formarsi di un nuovo gruppo dirigente su basi politiche serie, all'anno — il 1971 — in cui la sezione sia l'avanguardia e il punto di riferimento delle lotte popolari sul nostro territorio.

Cagliari, città caotica e non razionale, caratterizzata da una forte struttura piccolo-borghese; ecco la mappa intorno a cui si articola la discussione del partito. Agire all'interno di una tale struttura urbana significa battersi contro la rete di corruzione e di clientele che la DC (la peggiore DC, controllata dall'ex commerciante ed ora presidente del CIS dott. Raffaele Garzia, ovvero l'eminenza grigia dell'istituto regionale di credito e l'uomo di massima fiducia dei monopoli petrolchimici) ha elaborato in venti anni di potere, opprimendo ma tuttavia coinvolgendo nel suo gioco le più diverse aree sociali.

Cagliari è una città depressa: ancora sopravvivono in gran numero quartieri dormitorio, i tuguri, i ghetti, privi di ogni servizio.

Un terzo degli alloggi è sfornito delle dotazioni elementari: acqua corrente, servizi igienici con bagno e luce elettrica. Sono 10 mila i vani dei quartieri popolari da risanare; altri 8 mila ce ne sono nelle frazioni. Ogni anno occorrono 4.500.000 nuovi vani.

Alle richieste di migliaia di famiglie (5 mila sono le domande per la casa giocattoli negli uffici del Comune), gli amministratori rispondono che non ci sono fondi. Nel recente dibattito sul bilancio di previsione 1971, l'assessore Fanti ha reso noto che per almeno due anni il Comune non costruirà nel capoluogo una sola casa. Intanto a S. Elia è in atto una grossa manovra per trasformare quella borgata di pescatori e di artigiani in un lussuoso quartiere residenziale. Le ruspe degli ex elettrici, dei petrolieri e dei barboni del calcio spettacolo sono già pronte per abbattere le miserevoli casupole.

Una città disgregata, quindi. Il nucleo sociale più consistente è quello terziario e impiegatizio. Ma anche gli impiegati e i commercianti subiscono gli stessi disastri economici degli operai edili, petrolchimici, dei piccoli artigiani, delle schiere di giovani senza qualifica professionale. Anche per loro non bastano i posti letto negli ospedali ricavati da antichi e cadenti conventi: 2,8 su ogni mille abitanti contro 5,7 della pur bassa media nazionale. Anche i loro figli fanno quattro turni in edifici scolastici di fortuna, e se laureati e diplomati a prezzo di durissimi sacrifici si iscrivono nelle enormi liste della disoccupazione intellettuale che è la più alta d'Italia. La sezione comunista, proiettata all'esterno, verso la comunità in cui vive ed opera, ha indubbiamente dei compiti difficili e immensi. Ma per esprimere una nuova coscienza, per contribuire alla crescita democratica del capoluogo e aggranciarla — come mai prima — alla Sardegna reale, il primo dovere dei comunisti è di trasformare in protagonisti della lotta per la rinascita e il socialismo altri strati sociali tradizionalmente assenti e non direttamente impegnati.

Una svolta nella crisi?

Yahya Khan nel Pakistan orientale

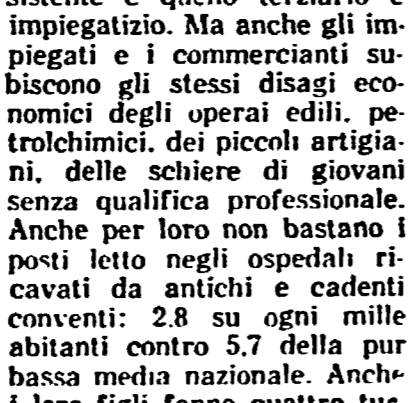
Radio Pakistan ha annunciato che il presidente Yahya Khan si recerà nel Pakistan orientale. La decisione di Yahya Khan di recarsi a Dacca potrebbe significare che il regime militare pakistano intende tentare di risolvere politicamente prima che con la forza, la crisi che investe da alcune settimane la parte orientale del paese e che potrebbe portare alla proclamazione di una repubblica autonoma con capitale Dacca.

Lo sceicco Munir Rahman, leader della Lega Awami, il partito che ha vinto le elezioni del Pakistan orientale, aveva lanciato nei giorni scorsi alla popolazione la parola d'ordine della non collaborazione con l'occupante occidentale ed aveva indetto una campagna di «disubbidienza civile».

Questa richiesta di ostruzionismo nei confronti del regime di Rawalpindi ha avuto proprio oggi la prima dimostrazione pratica di un certo rilievo: si è appreso infatti che a Dacca i giudici del Pakistan orientale hanno rifiutato di accettare il giuramento del generale dell'esercito che Yahya Khan aveva designato quale governatore provinciale; dalle stesse fonti è giunta anche la notizia della inattività quasi totale dei funzionari dello stato e del loro rifiuto di collaborare con i militari.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

Due volumi formato 18x27 di complessive 1400 pagine. Oltre 20.000 voci, 32 tavole a colori. Oltre 3000 illustrazioni in bianco e nero. Rilegatura in tela verde pregiata, impresse in oro e pastello, sovraccoperta a colori.



Una grande opera per tutti, un eccezionale sussidio didattico per le ricerche e le osservazioni scientifiche degli studenti.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE
Sono interattive all'opera. Descrivono, senza alcun impegno da parte vostra, questo informale ed economico e nelle modalità di pagamento. Vi prego perciò di inviarci il materiale informativo.
NUMERO E COGNOME
INDIRIZZO COMPLETO
Inviare in busta chiusa e incollare sul cartoncino postale a EDITORI RIUNITI viale Regina Margherita, 298 ROMA

EDITORI RIUNITI



CALCUTTA — Una pattuglia di soldati in una strada di Calcutta, la capitale del Bengala Occidentale, dove si sta svolgendo una serie di incidenti che hanno provocato nove morti.

In un clima di tensione che ieri ha provocato nove morti a Calcutta

OGGI CON IL VOTO DEL BENGALA SI CHIUDONO LE ELEZIONI INDIANE

Ieri sono andati alle urne gli abitanti del Kerala - I primi risultati cominceranno ad essere noti domani - Il quadro definitivo si avrà fra parecchi giorni - Il bilancio provvisorio degli scontri avvenuti in questi giorni di elezioni è più di 350 morti

Due uccise in Sicilia

Un arresto per l'attentato della mafia

Dalla nostra redazione PALERMO, 9 — Un uomo è stato arrestato stamane nel quadro della inchiesta sul ferreo attentato di domenica scorsa a Francavilla (Messina) che, distruggendo la villa del geometra Carmelo Vaccaro, ha provocato la morte della moglie e di una figlia del dinamico imprenditore che aveva già collezionato una impressionante serie di inquisibili e avvertimenti.

A questo uomo — Carmelo Oliveri, 58 anni — gli inquirenti sono giunti attraverso un nome fatto dallo stesso destinatario dell'attentato. Interrogato ieri sera, per pochi minuti, all'ospedale di Taormina dove è ricoverato per le gravi ferite riportate nella paurosa esplosione, il Vaccaro aveva fornito al magistrato una labile pista e pronunciato faticosamente solo un cognome: Oliveri, appunto.

Nella zona tra Francavilla, Motta e Camastra, abitano un centinaio di persone di questo nome: venti di esse sono state convocate in caserma e, tra esse, l'attenzione dei carabinieri si è appuntata su Carmelo Oliveri, il quale gestisce, nelle gole dell'Alcantara, un piccolo ritrovo in concorrenza con una analoga iniziativa dell'intraprendente geometra.

Non solo; egli è rimasto pure coinvolto nella sparatoria avvenuta qualche tempo fa da un «pazzo» e che spedì all'ospedale il Vaccaro; proprio lui, è per giunta, tra quanti tratterebbero il maggior danno da una vasta lottizzazione che il geometra curava negli interessi propri e di un ordine religioso. Labili indizi non di più, ma sufficienti a mettere sul chi vive gli inquirenti che, nella notte, effettuavano una perquisizione nell'abitazione di Oliveri. Sono stati trovati 40 metri di miccia a lenta combustione, ma non è ancora accertato che sia dello stesso tipo di quella adoperata per il terribile attentato della notte scorsa.

Altro elemento che provverebbe il favoreggiamento della latitanza di un pregiudicato calabrese, è stato il motivo ufficiale per operare l'arresto.

Sono altresì importanti sviluppi della inchiesta, mentre i medici dell'ospedale hanno dichiarato che non è ancora accertato che sia dello stesso tipo di quella adoperata per il terribile attentato della notte scorsa.

Medina, che ha 31 anni, in qualità di comandante di compagnia diresse il 16 marzo 1968 l'operazione di distruzione del villaggio di Song My. In un'occasione di circa trecento civili. In una dichiarazione rilasciata ieri sera a Washington, Medina si è cingolosamente dichiarato innocente e ha aggiunto che il Pentagono ha particolari motivi per saperlo.

Il comunicato del Pentagono, firmato dal generale Albert Connor, comandante della terza armata, informa che il processo a carico dell'assassino si svolgerà dinanzi al

MEC agricolo esplosivo

Gas lacrimogeni sui coltivatori di patate a Lilla

BRUXELLES, 9. I ministri dell'Agricoltura della Comunità europea torneranno a vedersi il 22 e 23 marzo dopo il vano tentativo di ieri per raggiungere un accordo sulla questione dei prezzi. Improbabile che una soluzione che vada al di là del compromesso: la posizione più arretrata — quella del governo olandese — (per modo di dire) prezzi, attribuiti ai coltivatori locali, a colpi di rimborsi sui prezzi — e quella più «avanzata», attribuita al vicepresidente della CEE Mansholt, che avrebbe ripreso in queste settimane l'idea di una profonda riforma strutturale, distano fortemente fra loro per l'entità dei finanziamenti da pagare ma assai poco per la scelta politica fondamentale. «Riforma strutturale» vorrebbe dire per Mansholt, ad esempio, accelerato esodo di forze di lavoro dall'agricoltura e non, mettiamo, drastico taglio alla rendita dei proprietari non coltivatori e priorità del finanziamento pubblico alle cooperative di coltivatori.

Il ritorno dei prezzi è una riforma alla Mansholt — per la quale propenderebbe il governo italiano — offre molto ai contadini. Lo ha dimostrato a sufficienza, in Italia e Francia, la crisi del vino: anche a rialzare i prezzi MEC non si risolverebbe nulla, mentre si «ga» e si «ga» il mercato di un gran numero di sottoprodotti e talvolta di prodotti di frode. Di più: si nega alle cooperative il finanziamento per la parte del prodotto che oggi va al proprietario della terra a colonia o mezzadria senza che partecipi minimamente alla produzione.

La politica stessa del MEC ha annodato i limbo della politica agraria creando situazioni drammatiche. Ieri a venti chilometri da Lilla, in Francia, mentre il colonnello di polizia che ha sparato lacrimogeni sui coltivatori che avevano occupato la sede ferroviaria; protestavano per una delle infinite crisi di settore, quella delle patate.

Comandava la compagnia che massacrò la popolazione del villaggio

Song My: incriminato Medina

NEW YORK, 9. Il capitano di fanteria Ernest Medina sarà giudicato da una corte marziale sotto l'accusa di aver provocato la morte di oltre cento abitanti — donne, vecchi e bambini — nel villaggio di Song My e di avere personalmente ucciso il giorno dopo, in una località vicina, due civili mentre venivano interrogati. Lo ha annunciato ieri il Pentagono a conclusione dell'istruttoria svolta dalla magistratura militare a carico dell'ufficiale.

Medina, che ha 31 anni, in qualità di comandante di compagnia diresse il 16 marzo 1968 l'operazione di distruzione del villaggio di Song My. In un'occasione di circa trecento civili. In una dichiarazione rilasciata ieri sera a Washington, Medina si è cingolosamente dichiarato innocente e ha aggiunto che il Pentagono ha particolari motivi per saperlo.

Il comunicato del Pentagono, firmato dal generale Albert Connor, comandante della terza armata, informa che il processo a carico dell'assassino si svolgerà dinanzi al

Sciopero generale in Colombia

Sciopero generale in Colombia

BOGOTÀ, 9. Centinaia di migliaia di persone hanno partecipato allo sciopero generale di 24 ore promosso dall'Unione dei lavoratori e dalla Confederazione sindacale dei lavoratori della Colombia. I lavoratori hanno protestato contro il crescente aumento del costo della vita, hanno chiesto aumenti salariali e miglioramenti delle condizioni di vita e di lavoro. Lo sciopero si è svolto, nonostante lo stato di assedio proclamato recentemente dal governo.

Lettere all'Unità

Come risponde a Scelba il figlio di un bracciante ucciso dalla polizia

Carissimo compagno direttore, ho letto su "Unità" la risposta del nostro giornale all'articolo della procura di Scelba pubblicato dalla Nazione. Essendo il figlio di Giuseppe Novello, il bracciante trucidato nel dicembre 1949 a Montescuglio durante la occupazione delle terre e di tutto quel movimento che, come giustamente sottolineò l'articolo, ha portato all'avanzata del nostro glorioso Partito, mi sento in dovere di rispondere anch'io a Scelba.

Sento la rabbia repressa nel mio animo verso la destra reazionaria, attrice di tanti orribili delitti con il chiaro scopo di bloccare le lotte che ci portano verso un sistema più democratico e giusto.

Attualmente mi trovo ad Arica presso la scuola CGIL-INCA e frequento un corso che mi mette in condizione di poter lavorare e sempre meglio a favore dei lavoratori. Augurandomi buon lavoro, assieme ai compagni che conosco, preamboli a un'azione di lotta del nostro grande Partito, il saluto caramente.

FILIPPO NOVELLO (Arica - Roma)

Il vecchio repubblicano deluso da La Malfa e soci

Egregio direttore, chi lo scrive è un romagnolo che ha sempre votato per il PCI (com'è noto, questo partito ha da queste parti nobili tradizioni ed un forte seguito nell'elettorato). L'attuale governo però in questi ultimi tempi dai massimi dirigenti repubblicani, con l'on. La Malfa in testa, ha perduto la fiducia di cittadini e di certi oscuri personaggi che hanno manovrato i tumulti di Reggio Calabria, ha perduto la fiducia di tante considerazioni. Sono questi, mi dico, i moralizzatori? Sono questi i dirigenti che vorrebbero mutare il volto del paese?

Ho letto con interesse alcuni commenti di Emanuele Macaluso pubblicati sul suo giornale e mi sono reso conto che nel PRI in Sicilia c'è molto di marcio: ma questo mi induce a pensare che ciò non accadrà soltanto in Sicilia. Una bella lotta per noi vecchi repubblicani, che vediamo sfuggirci di mano un patrimonio ideale e di lotta di cui siamo sempre stati fieri.

Scusi lo sgo, signor direttore, e giudichi lei se la presente merita la pubblicazione.

F. MONTANARI (Ravenna)

L'avvertimento dei compagni emigrati

Caro Unità, siamo dei compagni emigrati ed abbiamo sempre letto le drammatiche notizie sui fatti dell'Aquila. Siamo indignati dall'attacco dei missili e dei mitra contro i compagni draccesi insicuri stanno compiendo i partiti democratici ed in particolare il PCI.

I comunisti emigrati mandano il loro fraterno pensiero di solidarietà, aprendo subito una sottoscrizione in favore della lotta di liberazione dell'Aquila. E nello stesso tempo avvisano le forze reazionarie che gli emigrati sono in grado di mantenere un'alta guardia con la loro azione politica e democratica conquistata con la lotta di liberazione.

Si prenda atto che il governo a far vedere giustizia sancita dalla nostra Costituzione, tenendo conto che il nostro mantiamo aumenta giorno per giorno, i fatti dei responsabili di questi continui atti di criminalità.

Fraterni saluti.

LETTERA FIRMATA dai compagni emigrati a Burgo di (Svizzera)

Per consolidare la lotta comune tra Nord e Sud

Caro direttore, la sezione del P.C.I. di Maratea (Varese), accogliendo lo invito apparso sul nostro giornale, sotto la lettera di Bernabè della Federazione «Per una sezione del Meridione», si allega L. 15.000 per un abbonamento annuo a "Unità" da inviare alla sezione di Maratea (Varese) e della quale il compagno Pisani è appunto il segretario.

In data odierna la nostra sezione ha inviato oltre 100 mila lire alla Federazione dell'Aquila, devastata dai fascisti. E alcuni giorni fa ha dato un contributo di 20 mila lire ciascuna ai compagni di Maratea e della quale il compagno Pisani è appunto il segretario.

È una lotta per una programmazione democratica che ponga fine al dramma dell'emigrazione e a condurre una politica unitaria con il PSIUI e il PSI all'amministrazione comunale di sinistra per far fronte al problema della casa e dei servizi sociali per tutti, anche con i contributi finanziari non comunisti malintesi intendiamo consolidare la lotta comune tra Nord e Sud.

Un pensiero solo che è comprensibile che dietro queste cifre stanno sacrifici quotidiani di decine di compagni, stanno una volontà politica e un sentimento dell'organizzazione: risultati ottenibili a condizione che non ci si esaurisca nelle chiacchiere e nei piagnucoli.

Fraterni saluti.

GIUSEPPE ANTONGAZZA segretario della sezione del PCI di Maratea

Manifesterò, appartiene a tutta la sinistra, così è giusto esigere che tutta la sinistra (senza eccezioni) difenda i diritti dei palestinesi e degli arabi, e condanni inequivocabilmente — così come hanno fatto con impegno e con lucidità — tutti i comunisti. Deutscher, Rodinson, Weinstock — la politica di Israele.

Il dovere di combattere l'antimperialismo e la politica imperialista di Israele

Cara Unità, che nello schieramento di sinistra internazionale ci sia una certa unità di opinione sulla natura del conflitto arabo-israeliano, sui modi e sui tempi della sua soluzione, non è certo una novità. Di fronte alla tragedia che ha colpito prima gli ebrei e poi i palestinesi arabi, vittime dei rampanti di oggi della «civiltà europea», alcuni mettono l'accento sul carattere nazionale del conflitto che li oppone. Altri sostengono invece il carattere oggettivamente antimperialista della lotta che i palestinesi e gli arabi stanno conducendo contro Israele e considerano irraggiungibile un compromesso col regime sionista.

Ma io, come primo che «pur considerando Israele come una proiezione in seno al terzo mondo del mondo occidentale», e che la politica israeliana è «strettamente dipendente dalle risorse e dalla strategia dell'imperialismo occidentale», non deduco da questa situazione debba necessariamente perdersi, anche per essi alcuni punti fermi: sono ormai un patrimonio acquisito. E cioè (nella trasmissione televisiva sull'antisemitismo, del 18 febbraio) ha ricordato di destra di Rodinson, «il proposito della tesi secondo cui il risentimento dei palestinesi, e degli arabi in genere, è un fenomeno che sarebbe giustificato, poiché le terre destinate agli immigrati ebrei erano state legalmente acquistate da loro stessi».

Rodinson ha fatto rilevare, ancora una volta, che è vero che il Fondo Nazionale Ebraico ha mantenuto un certo grado di libertà in Palestina, ma che esse corrispondono nel 1948 (cioè alla fine del mandato britannico su quel Paese) al 6 per cento della sua estensione. E anche se gli ebrei fossero stati legali proprietari di tutto il territorio, ciò non avrebbe conferito loro il diritto di ledere gli interessi della popolazione araba fino ad espellerla dalla propria patria e la priorità della cittadinanza (la quale, normalmente, non si perde o si acquista come un terreno).

Sarebbe come dire, del resto, che, se alcuni latifondisti israeliani, tenessero le loro terre in mano ai cittadini americani e costoro vi trasferissero dei negri dagli Stati Uniti, dovrebbero prima considerarsi come «arabi» e «palestinesi» (e legittimamente) l'espulsione da queste terre dei braccianti che vi vivono e che verrebbero privati della loro terra; e, al contrario, dovrebbero poi prendere per normale la successiva espulsione della Sicilia stessa dei 40 milioni di abitanti. E ritenere ancora di salvezza — ciò che effettivamente è stata la Palestina per tanti ebrei sfuggiti ai nazisti — il risentimento dei siciliani e di molti italiani, sarebbe più che comprensibile.

Come paradossalmente succede in casi del genere, chi riconosce con lucidità le cose come stanno non sono i sionisti di destra, ma quelli di sinistra, ma quelli di sinistra che, da quando già nel 1920 considerava «più che naturale la decisione degli arabi di resistere», fino alla guerra di Palestina, era stata la sinistra a denunciare la spoliazione di fatto (abbiamo preso questa terra gli arabi) e dello stradicamento del popolo palestinese.

Partendo da queste constatazioni storiche, Dayan non crede che gli arabi possano mai perdonare quello che è stato loro fatto (è un concetto espresso da lui) e ritiene che la forza, le rappresaglie, le torture, gli unici mezzi per garantire la sicurezza di Israele. Partendo dalle stesse constatazioni, ma con un'ottica diversa, noi rivendichiamo invece rifiutare di accennare — come ha fatto la televisione — l'antisemitismo che ha portato ad Auschwitz e ad altre atrocità. Il nostro comprensibile risentimento degli arabi (il cui perpetuarsi dipende oggi, in massima parte, dalla politica del governo israeliano, sono dei fenomeni di natura ben diversa). E, come è giusto sottolineare, che il dovere di combattere l'antisemitismo non è un dovere che si esaurisce in se stesso e comunque esso si

Comandava la compagnia che massacrò la popolazione del villaggio

NEW YORK, 9. Il capitano di fanteria Ernest Medina sarà giudicato da una corte marziale sotto l'accusa di aver provocato la morte di oltre cento abitanti — donne, vecchi e bambini — nel villaggio di Song My e di avere personalmente ucciso il giorno dopo, in una località vicina, due civili mentre venivano interrogati. Lo ha annunciato ieri il Pentagono a conclusione dell'istruttoria svolta dalla magistratura militare a carico dell'ufficiale.

Medina, che ha 31 anni, in qualità di comandante di compagnia diresse il 16 marzo 1968 l'operazione di distruzione del villaggio di Song My. In un'occasione di circa trecento civili. In una dichiarazione rilasciata ieri sera a Washington, Medina si è cingolosamente dichiarato innocente e ha aggiunto che il Pentagono ha particolari motivi per saperlo.

Il comunicato del Pentagono, firmato dal generale Albert Connor, comandante della terza armata, informa che il processo a carico dell'assassino si svolgerà dinanzi al

Sciopero generale in Colombia

BOGOTÀ, 9. Centinaia di migliaia di persone hanno partecipato allo sciopero generale di 24 ore promosso dall'Unione dei lavoratori e dalla Confederazione sindacale dei lavoratori della Colombia. I lavoratori hanno protestato contro il crescente aumento del costo della vita, hanno chiesto aumenti salariali e miglioramenti delle condizioni di vita e di lavoro. Lo sciopero si è svolto, nonostante lo stato di assedio proclamato recentemente dal governo.

Un arresto per l'attentato della mafia

Dalla nostra redazione PALERMO, 9. Un uomo è stato arrestato stamane nel quadro della inchiesta sul ferreo attentato di domenica scorsa a Francavilla (Messina) che, distruggendo la villa del geometra Carmelo Vaccaro, ha provocato la morte della moglie e di una figlia del dinamico imprenditore che aveva già collezionato una impressionante serie di inquisibili e avvertimenti.

A questo uomo — Carmelo Oliveri, 58 anni — gli inquirenti sono giunti attraverso un nome fatto dallo stesso destinatario dell'attentato. Interrogato ieri sera, per pochi minuti, all'ospedale di Taormina dove è ricoverato per le gravi ferite riportate nella paurosa esplosione, il Vaccaro aveva fornito al magistrato una labile pista e pronunciato faticosamente solo un cognome: Oliveri, appunto.

Nella zona tra Francavilla, Motta e Camastra, abitano un centinaio di persone di questo nome: venti di esse sono state convocate in caserma e, tra esse, l'attenzione dei carabinieri si è appuntata su Carmelo Oliveri, il quale gestisce, nelle gole dell'Alcantara, un piccolo ritrovo in concorrenza con una analoga iniziativa dell'intraprendente geometra.

Non solo; egli è rimasto pure coinvolto nella sparatoria avvenuta qualche tempo fa da un «pazzo» e che spedì all'ospedale il Vaccaro; proprio lui, è per giunta, tra quanti tratterebbero il maggior danno da una vasta lottizzazione che il geometra curava negli interessi propri e di un ordine religioso. Labili indizi non di più, ma sufficienti a mettere sul chi vive gli inquirenti che, nella notte, effettuavano una perquisizione nell'abitazione di Oliveri. Sono stati trovati 40 metri di miccia a lenta combustione, ma non è ancora accertato che sia dello stesso tipo di quella adoperata per il terribile attentato della notte scorsa.

Altro elemento che provverebbe il favoreggiamento della latitanza di un pregiudicato calabrese, è stato il motivo ufficiale per operare l'arresto.

Sono altresì importanti sviluppi della inchiesta, mentre i medici dell'ospedale hanno dichiarato che non è ancora accertato che sia dello stesso tipo di quella adoperata per il terribile attentato della notte scorsa.

Medina, che ha 31 anni, in qualità di comandante di compagnia diresse il 16 marzo 1968 l'operazione di distruzione del villaggio di Song My. In un'occasione di circa trecento civili. In una dichiarazione rilasciata ieri sera a Washington, Medina si è cingolosamente dichiarato innocente e ha aggiunto che il Pentagono ha particolari motivi per saperlo.

Il comunicato del Pentagono, firmato dal generale Albert Connor, comandante della terza armata, informa che il processo a carico dell'assassino si svolgerà dinanzi al

Manifesterò, appartiene a tutta la sinistra, così è giusto esigere che tutta la sinistra (senza eccezioni) difenda i diritti dei palestinesi e degli arabi, e condanni inequivocabilmente — così come hanno fatto con impegno e con lucidità — tutti i comunisti. Deutscher, Rodinson, Weinstock — la politica di Israele.

Cara Unità, che nello schieramento di sinistra internazionale ci sia una certa unità di opinione sulla natura del conflitto arabo-israeliano, sui modi e sui tempi della sua soluzione, non è certo una novità. Di fronte alla tragedia che ha colpito prima gli ebrei e poi i palestinesi arabi, vittime dei rampanti di oggi della «civiltà europea», alcuni mettono l'accento sul carattere nazionale del conflitto che li oppone. Altri sostengono invece il carattere oggettivamente antimperialista della lotta che i palestinesi e gli arabi stanno conducendo contro Israele e considerano irraggiungibile un compromesso col regime sionista.

Ma io, come primo che «pur considerando Israele come una proiezione in seno al terzo mondo del mondo occidentale», e che la politica israeliana è «strettamente dipendente dalle risorse e dalla strategia dell'imperialismo occidentale», non deduco da questa situazione debba necessariamente perdersi, anche per essi alcuni punti fermi: sono ormai un patrimonio acquisito. E cioè (nella trasmissione televisiva sull'antisemitismo, del 18 febbraio) ha ricordato di destra di Rodinson, «il proposito della tesi secondo cui il risentimento dei palestinesi, e degli arabi in genere, è un fenomeno che sarebbe giustificato, poiché le terre destinate agli immigrati ebrei erano state legalmente acquistate da loro stessi».

Rodinson ha fatto rilevare, ancora una volta, che è vero che il Fondo Nazionale Ebraico ha mantenuto un certo grado di libertà in Palestina, ma che esse corrispondono nel 1948 (cioè alla fine del mandato britannico su quel Paese) al 6 per cento della sua estensione. E anche se gli ebrei fossero stati legali proprietari di tutto il territorio, ciò non avrebbe conferito loro il diritto di ledere gli interessi della popolazione araba fino ad espellerla dalla propria patria e la priorità della cittadinanza (la quale, normalmente, non si perde o si acquista come un terreno).

Sarebbe come dire, del resto, che, se alcuni latifondisti israeliani, tenessero le loro terre in mano ai cittadini americani e costoro vi trasferissero dei negri dagli Stati Uniti, dovrebbero prima considerarsi come «arabi» e «palestinesi» (e legittimamente) l'espulsione da queste terre dei braccianti che vi vivono e che verrebbero privati della loro terra; e, al contrario, dovrebbero poi prendere per normale la successiva espulsione della Sicilia stessa dei 40 milioni di abitanti. E ritenere ancora di salvezza — ciò che effettivamente è stata la Palestina per tanti ebrei sfuggiti ai nazisti — il risentimento dei siciliani e di molti italiani, sarebbe più che comprensibile.

Come paradossalmente succede in casi del genere, chi riconosce con lucidità le cose come stanno non sono i sionisti di destra, ma quelli di sinistra, ma quelli di sinistra che, da quando già nel 1920 considerava «più che naturale la decisione degli arabi di resistere», fino alla guerra di Palestina, era stata la sinistra a denunciare la spoliazione di fatto (abbiamo preso questa terra gli arabi) e dello stradicamento del popolo palestinese.

Partendo da queste constatazioni storiche, Dayan non crede che gli arabi possano mai perdonare quello che è stato loro fatto (è un concetto espresso da lui) e ritiene che la forza, le rappresaglie, le torture, gli unici mezzi per garantire la sicurezza di Israele. Partendo dalle stesse constatazioni, ma con un'ottica diversa, noi rivendichiamo invece rifiutare di accennare — come ha fatto la televisione — l'antisemitismo che ha portato ad Auschwitz e ad altre atrocità. Il nostro comprensibile risentimento degli arabi (il cui perpetuarsi dipende oggi, in massima parte, dalla politica del governo israeliano, sono dei fenomeni di natura ben diversa). E, come è giusto sottolineare, che il dovere di combattere l'antisemitismo non è un dovere che si esaurisce in se stesso e comunque esso si

Comandava la compagnia che massacrò la popolazione del villaggio

NEW YORK, 9. Il capitano di fanteria Ernest Medina sarà giudicato da una corte marziale sotto l'accusa di aver provocato la morte di oltre cento abitanti — donne, vecchi e bambini — nel villaggio di Song My e di avere personalmente ucciso il giorno dopo, in una località vicina, due civili mentre venivano interrogati. Lo ha annunciato ieri il Pentagono a conclusione dell'istruttoria svolta dalla magistratura militare a carico dell'ufficiale.

Medina, che ha 31 anni, in qualità di comandante di compagnia diresse il 16 marzo 1968 l'operazione di distruzione del villaggio di Song My. In un'occasione di circa trecento civili. In una dichiarazione rilasciata ieri sera a Washington, Medina si è cingolosamente dichiarato innocente e ha aggiunto che il Pentagono ha particolari motivi per saperlo.

Il comunicato del Pentagono, firmato dal generale Albert Connor, comandante della terza armata, informa che il processo a carico dell'assassino si svolgerà dinanzi al

Sciopero generale in Colombia

BOGOTÀ, 9. Centinaia di migliaia di persone hanno partecipato allo sciopero generale di 24 ore promosso dall'Unione dei lavoratori e dalla Confederazione sindacale dei lavoratori della Colombia. I lavoratori hanno protestato contro il crescente aumento del costo della vita, hanno chiesto aumenti salariali e miglioramenti delle condizioni di vita e di lavoro. Lo sciopero si è svolto, nonostante lo stato di assedio proclamato recentemente dal governo.

Un arresto per l'attentato della mafia

Dalla nostra redazione PALERMO, 9. Un uomo è stato arrestato stamane nel quadro della inchiesta sul ferreo attentato di domenica scorsa a Francavilla (Messina) che, distruggendo la villa del geometra Carmelo Vaccaro, ha provocato la morte della moglie e di una figlia del dinamico imprenditore che aveva già collezionato una impressionante serie di inquisibili e avvertimenti.

A questo uomo — Carmelo Oliveri, 58 anni — gli inquirenti sono giunti attraverso un nome fatto dallo stesso destinatario dell'attentato. Interrogato ieri sera, per pochi minuti, all'ospedale di Taormina dove è ricoverato per le gravi ferite riportate nella paurosa esplosione, il Vaccaro aveva fornito al magistrato una labile pista e pronunciato faticosamente solo un cognome: Oliveri, appunto.

Nella zona tra Francavilla, Motta e Camastra, abitano un centinaio di persone di questo nome: venti di esse sono state convocate in caserma e, tra esse, l'attenzione dei carabinieri si è appuntata su Carmelo Oliveri, il quale gestisce, nelle gole dell'Alcantara, un piccolo ritrovo in concorrenza con una analoga iniziativa dell'intraprendente geometra.

Non solo; egli è rimasto pure coinvolto nella sparatoria avvenuta qualche tempo fa da un «pazzo» e che spedì all'ospedale il Vaccaro; proprio lui, è per giunta, tra quanti tratterebbero il maggior danno da una vasta lottizzazione che il geometra curava negli interessi propri e di un ordine religioso. Labili indizi non di più, ma sufficienti a mettere sul chi vive gli inquirenti che, nella notte, effettuavano una perquisizione nell'abitazione di Oliveri. Sono stati trovati 40 metri di miccia a lenta combustione, ma non è ancora accertato che sia dello stesso tipo di quella adoperata per il terribile attentato della notte scorsa.

Altro elemento che provverebbe il favoreggiamento della latitanza di un pregiudicato calabrese, è stato il motivo ufficiale per operare l'arresto.

Sono altresì importanti sviluppi della inchiesta, mentre i medici dell'ospedale hanno dichiarato che non è ancora accertato che sia dello stesso tipo di quella adoperata per il terribile attentato della notte scorsa.

Medina, che ha 31 anni, in qualità di comandante di compagnia diresse il 16 marzo 1968 l'operazione di distruzione del villaggio di Song My. In un'occasione di circa trecento civili. In una dichiarazione rilasciata ieri sera a Washington, Medina si è cingolosamente dichiarato innocente e ha aggiunto che il Pentagono ha particolari motivi per saperlo.

Il comunicato del Pentagono, firmato dal generale Albert Connor, comandante della terza armata, informa che il processo a carico dell'assassino si svolgerà dinanzi al

Manifesterò, appartiene a tutta la sinistra, così è giusto esigere che tutta la sinistra (senza eccezioni) difenda i diritti dei palestinesi e degli arabi, e condanni inequivocabilmente — così come hanno fatto con impegno e con lucidità — tutti i comunisti. Deutscher, Rodinson, Weinstock — la politica di Israele.

Cara Unità, che nello schieramento di sinistra internazionale ci sia una certa unità di opinione sulla natura del conflitto arabo-israeliano, sui modi e sui tempi della sua soluzione, non è certo una novità. Di fronte alla tragedia che ha colpito prima gli ebrei e poi i palestinesi arabi, vittime dei rampanti di oggi della «civiltà europea», alcuni mettono l'accento sul carattere nazionale del conflitto che li oppone. Altri sostengono invece il carattere oggettivamente antimperialista della lotta che i palestinesi e gli arabi stanno conducendo contro Israele e considerano irraggiungibile un compromesso col regime sionista.

Ma io, come primo che «pur considerando Israele come una proiezione in seno al terzo mondo del mondo occidentale», e che la politica israeliana è «strettamente dipendente dalle risorse e dalla strategia dell'imperialismo occidentale», non deduco da questa situazione debba necessariamente perdersi, anche per essi alcuni punti fermi: sono ormai un patrimonio acquisito. E cioè (nella trasmissione televisiva sull'antisemitismo,

Rassegna internazionale

Il viaggio di Ciu En-lai

Da anni i dirigenti americani stanno inseguendo l'obiettivo di tenere il Vietnam isolato dal resto del mondo in modo da poter condurre la guerra a loro piacimento...

Arroganti discorsi della Meir e di altri portavoce governativi

ISRAELE: «NO SENZA EQUIVOCI» A UNA PACE SENZA ANNESSIONI

«Meglio Sharm El Sheik senza la pace che la pace senza Sharm El Sheik» dichiara il generale Dayan - Astiosa polemica di Allon con U Thant e con Jarring

TEL AVIV, 9. Il primo ministro israeliano, Golda Meir, e altri esponenti di primo piano del governo di Tel Aviv hanno ribadito nelle ultime ore in modo assai netto il loro rifiuto di una soluzione pacifica di compromesso, senza annessioni territoriali, ed hanno astiosamente polemizzato con il segretario dell'ONU, U Thant, e il suo rappresentante Jarring...



Posto d'osservazione israeliano sulla sponda orientale del Canale di Suez

Secondo Allon, il questionario sottoposto da Jarring ai dirigenti di Tel Aviv per costringerli a uscire dalle loro torrette sul problema del ritiro delle truppe e il rapporto di U Thant, che sotto linea l'intransigenza israeliana...

L'ha detto l'ambasciatore francese dopo la riunione di ieri

IN UNA FASE CONCRETA I COLLOQUI SU BERLINO

Piotr Abrassimov, ambasciatore sovietico nella RDT ha detto ai giornalisti: «Stiamo andando avanti lentamente ma decisamente»

BERLINO, 9. Gli ambasciatori delle quattro grandi potenze hanno tenuto oggi a Berlino una riunione...

Praga. Il ministro della Giustizia sul processo ai diciannove giovani

USA. Tre attentati dinamitardi contro uffici federali

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 9. Con un comunicato del ministero della Giustizia l'agenzia CTK ha dato oggi per la prima volta notizia del processo attualmente in corso davanti ad un tribunale di Praga contro Peter Uhl ed altre diciotto persone...

ST. LOUIS (Missouri), 9

Tre esplosioni sono avvenute la scorsa notte in due edifici del governo federale a St. Louis, capitale dello stato del Missouri...

Silvano Goruppi

Direttore ALDO TOTTORIELLA. Condirettore LUCA PAVLINI. Direttore responsabile Alessandro Carzi.

Washington, 9

Il vice-presidente degli Stati Uniti, Agnew in una conferenza stampa tenuta a New Orleans ha detto che gli Stati Uniti non approvano un'operazione militare da parte di Saigon contro il Vietnam del Nord...

DALLA PRIMA PAGINA

Polizia

sonalità, uno sciopero, la più inenunciabile manifestazione per far scattare la "piemontanza": sospesi i permessi, le licenze, i riposi, tutti consegnati in caserma, altre 24 ore che si assommano alle prime.

Vietnam

Il portavoce del comando fantoccio ha confermato che le truppe d'invasione non occupano affatto Ho Chi Minh e non sono nelle vicinanze. Oggi il portavoce ha parlato di «due basi» tenute dai fantocci a sud e a nord di Tchepone. Non ha precisato che fine abbia fatto la terza, data per costituita l'altro giorno.

Sparatorie nel ghetto cattolico

Belfast: un morto e quattro feriti

Un altro battaglione di fucilieri inglesi inviato a reprimere la protesta dell'Ulster

BELFAST, 9. Altri 450 soldati inglesi giungeranno oggi nell'Irlanda del Nord per aggiungersi al contingente di oltre 7.700 uomini che già si trova nella regione per reprimere la protesta dei ghetti cattolici di Belfast e di Londonderry.

Hanoi

La RDV protesta per le manovre militari USA in Sud Corea

HANOI, 9. Il ministero degli Esteri della RDV ha rilasciato una dichiarazione in cui condanna con fermezza gli Stati Uniti per il trasporto di truppe e di materiale bellico nella Corea del Sud per manovre militari.

Incontro a Berlino est fra Norden e Napolitano

BERLINO, 9. Si è svolto a Berlino un incontro tra una delegazione del CC della Sed diretta dal membro del Politburo e segretario del CC, Albert Norden, e una delegazione del Comitato Centrale del Pci guidata dal membro dell'ufficio politico, Giorgio Napolitano.

Thi Binh invitata in Romania

BUCAREST, 9. Dall'11 al 16 marzo sarà ospite dell'ufficio del governo tomeno una delegazione di 3, ammazza una delegazione del Governo Provvisorio Rivoluzionario della Repubblica del Vietnam del Sud.

Il capo della delegazione del Pci ha illustrato la situazione politica in Italia e i compiti che sono di fronte al partito comunista.

Il ministro della Giustizia sul processo ai diciannove giovani

PRAGA, 9. Con un comunicato del ministero della Giustizia l'agenzia CTK ha dato oggi per la prima volta notizia del processo attualmente in corso davanti ad un tribunale di Praga contro Peter Uhl ed altre diciotto persone...